LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla [illegible]
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 15 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 21 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 [illegible] — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il progetto di legge sullo stato d'assedio.

Nel luglio scorso, esaminando i progetti del Ministero Pelloux pel mantenimento dell'ordine pubblico, noi facevamo voto che ad essi seguisse presto la presentazione di un progetto di legge per regolare giuridicamente lo stato d'assedio.

Dicevamo allora che dolorose esperienze del passato rendevano questo progetto della massima necessità. Ai casi di Sicilia e a quelli di Milano si provvide energicamente proclamando lo stato d'assedio, quale è previsto dal Codice penale militare; ma a noi, che apparteniamo ad un partito, il quale non vuole nè la violenza dal basso nè dall'alto, spiaceva che, per necessità di ordine pubblico, siano pure urgenti e gravi, si violassero i principii fondamentali delle leggi penali dei popoli civili.

La legislazione italiana non ha mai previsto, nè ha mai provveduto al caso di una ribellione interna, di tumulti o di grave disturbo dell'ordine pubblico. Il Codice penale militare prevede bensì lo stato d'assedio, ma determina così chiaramente gli estremi, in cui esso può essere proclamato, cioè *una invasione di truppe nemiche*, che a noi pareva non potersi mai giuridicamente assimilare questi casi specifici nè ai tumulti della Sicilia, nè ai gravi disordini di Milano.

Con una motivazione, che rimarrà nella storia come un esempio tristissimo dell'influenza della politica sulla retta applicazione della legge, la Cassazione romana statuì che « per *analogia* » si poteva anche, nei casi sopracitati, decretare lo stato di assedio, violando così uno dei pochi assiomi giuridici chiari, limpidi, indiscutibili, sul quale sono d'accordo tutti i giuristi, tutte le legislazioni del mondo civile, che cioè è vietato in modo assoluto di estendere per analogia l'applicazione delle leggi penali. Infatti una fra le disposizioni generali sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi dice appunto: « Le leggi penali e quelle che restringono il libero esercizio dei diritti, o formano eccezione alle regole generali o ad altre leggi, non si estendono oltre i casi ed i tempi in esse espressi. »

Non essendovi alcuna legge che attribuisca in modo espresso al Governo la facoltà di proclamare lo stato d'assedio, il dubbio nella peggiore ipotesi è legittimo.

Ora questo dubbio non può nemmeno sussistere, poichè nei paesi retti a libertà, i provvedimenti governativi, siano pure eccezionali e straordinari, anzi principalmente quando sono tali, debbono non solo essere, ma apparire a tutti legittimi, se si vuole evitare la taccia che il Governo possa presso di noi sostituire alla legge l'arbitrio, e se si vuole che il diritto, la libertà e la sicurezza dei cittadini trovino, in ogni contingenza, la loro difesa e la loro tutela nella stretta osservanza della legge.

***

D'altra parte, non si può disconoscere che in certi momenti di gravi perturbazioni sono necessarie leggi più severe, più spicce, più energiche. Di qui la necessità, che noi dicevamo urgente, di una legislazione sullo stato d'assedio, diremo così, civile, la quale, a somiglianza di quanto esiste presso tutte le nazioni, regolasse appunto il caso di una rivoluzione.

Perciò non può esser sospetta la lode sincera che noi diamo oggi al ministro Pelloux per avere elaborato un progetto di legge sullo stato d'assedio. Esso esaudisce ad un nostro voto espresso fin dal luglio scorso, quando il Pelloux, ritirando i progetti Rudinì sul mantenimento dell'ordine pubblico, credeva opportuno non fare suo l'articolo 1 nel quale appunto l'ex-ministro Rudinì prendeva formale impegno di presentare al Parlamento entro il dicembre 1898 un disegno di legge apposito.

Il Pelloux, meglio che promettere, volle mantenere.

***

Il progetto di legge che sarà presentato all'approvazione del Parlamento consta di quattordici articoli, pochi, ma sufficienti a regolare tutta la materia.

L'articolo primo fissa il principio che il Governo del re è autorizzato ad applicare lo stato d'assedio, oltre ai casi determinati dal Codice penale militare, a quelle città o provincie nelle quali sia accaduto o si reputi imminente un grave turbamento dell'ordine pubblico, da mettere in pericolo la pubblica sicurezza del regno.

Questo articolo dà così ampiamente ragione alla tesi da noi sempre sostenuta, che non si possa cioè, giuridicamente, applicare per analogia lo stato d'assedio fuori del Codice penale militare, oltre i casi in esso espressamente previsti.

L'urgente necessità di provvedere quando vi sono minacce serie di ribellione, ha ispirato al legislatore italiano il secondo articolo, il quale prescrive che la dichiarazione dello stato d'assedio sia fatta per decreto reale, udito il Consiglio dei ministri.

Un articolo posteriore obbliga il Governo a presentare il decreto al Parlamento nella prima seduta successiva al decreto stesso: disposizione questa che potrebbe forse apparire superflua, e che, in molti casi, effettivamente lo sarà, ma in qualche caso speciale non del tutto inutile. Per ciò è opportuno che nella legislazione rimanga l'articolo corrispondente.

***

Uno stato d'assedio civile non può essere in tutto assimilato allo stato d'assedio in tempo di guerra. Perciò l'articolo 3 dispone che il decreto proclamante lo stato d'assedio dovrà enumerare i reati previsti dalle leggi penali comuni, i quali verranno giudicati da Tribunali militari territoriali.

Non è nè opportuno nè necessario sospendere del tutto, nei momenti di perturbazioni dell'ordine pubblico, l'opera del magistrato civile. La sua alta funzione può esplicarsi accanto a quella del magistrato militare per quei reati che non hanno diretta attinenza colla pubblica sicurezza. Come pure è giusto di affidare ai militari, non sempre, ma *solo quando occorra*, l'amministrazione civile delle città o provincie dichiarate in stato d'assedio.

L'articolo 6, accordando agl'imputati un difensore scelto fra gli avvocati esercenti, risolve felicemente una questione molto dibattuta, assicura un miglior funzionamento della giustizia e rende un vero servizio all'esercito.

Garanzie efficaci accordano all'imputato gli articoli 7, 8 e 9 del progetto, dandogli:

1ª facoltà di far ricorso per mezzo del suo difensore contro l'ordinanza di rinvio al giudizio del Tribunale militare pei casi di incompetenza o di eccesso di potere, o quando il fatto non costituisce reato;

2ª chiamando giudice di questo ricorso la sezione di accusa della Corte d'Appello;

3ª ammettendo che le sentenze pronunziate dal Tribunale militare territoriale possano essere impugnate con ricorso davanti alla Corte di Cassazione di Roma nei casi, modi e termini stabiliti dal Codice di procedura penale.

In questo modo la giustizia civile serve di freno e di controllo alla giustizia militare, e si eviteranno postume recriminazioni, postumi sospetti, e necessità di numerose amnistie le quali, se spesse volte si impongono, tornano però sempre di danno morale all'efficacia della sanzione penale.

L'articolo 10 toglie l'inconveniente gravissimo che s'è verificato nel passato, che, cioè, il condannato contumaciale, costituendosi dopo l'abrogazione dello stato d'assedio, era giudicato dai Tribunali ordinari, godendo così di un grande vantaggio pel fatto solo di essere potuto sfuggire alla giustizia punitrice.

L'art. 13 accorda al comandante militare la facoltà di sospendere a tempo, o per la durata dello stato d'assedio, quelle pubblicazioni periodiche che reputasse pericolose per l'ordine pubblico. Egli potrà per lo stesso motivo sciogliere le associazioni non costituite in ente morale e sospendere l'azione di quelle che hanno personalità giuridica, nominando un commissario per la rappresentanza ed amministrazione dei beni.

Così saranno legislativamente disciplinate tutte le gravi questioni che dalla proclamazione di uno stato di assedio, non previsto dalle nostre leggi, erano sorte.

La Camera approverà senza dubbio questo disegno di legge, perchè nessun partito può desiderare che il potere esecutivo agisca al disopra o contro la legge.

Alcuni accenni al discorso della Corona.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,25:

Il *Fanfulla* dice che nel discorso della Corona vi sarà un'allusione alla clemenza sovrana per quanto si riferisce ai condannati politici, dicendovisi che il cuore del Re non rimarrà chiuso ai voti di clemenza pacificatrice che giungono da ogni parte d'Italia. Il *Fanfulla* conferma che il discorso conterrà anche una parte riguardante la politica ecclesiastica nella quale in forma calma e dignitosa si riaffermeranno i diritti dello Stato laico.

Sempre pei nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,50:

Circa l'intenzione attribuita a Pelloux, di ritardare la nomina dei senatori sino a dopo il discorso reale, la *Tribuna* e il *Popolo Romano* dicono la cosa naturalissima entrambi ed aggiungono che i membri del Parlamento non possono prender parte ai lavori parlamentari prima di essere convalidati. Questo è lo spirito vero, logico, indiscutibile delle istituzioni parlamentari.

Il giuramento nella seduta reale non si comprende che a Legislatura nuova e per i soli deputati, perchè è una necessità assoluta. Se i nuovi deputati non giurassero nella seduta reale, la Camera non potrebbe costituirsi; d'onde la necessità del giuramento preventivo. Per le nomine del Senato e per le elezioni parziali della Camera, quella necessità non c'è; la correttezza dell'onorevole Pelloux nel seguire questi criteri, non ha quindi bisogno di dimostrazione.

Zanardelli — La Maggioranza.

Roma, 13, ore 21,50. — Nel pomeriggio è tornato a Roma Zanardelli.

***

La *Tribuna* assicura che Pelloux convocherà gli amici del Ministero il 16 la sera.

L'ordine dei lavori parlamentari.

Si ha da Roma, 12:

Nell'ultimo Consiglio dei ministri si è deliberato sull'ordine dei lavori parlamentari e le relative proposte verranno fatte dal presidente del Consiglio nella prima o seconda seduta della Camera.

L'ordine dei lavori sarebbe così proposto:

Il Governo chiederà lo svolgimento immediato delle interpellanze ed interrogazioni politiche.

Proporrà che si riprendano allo stato di relazione e che quindi si iscrivano all'ordine del giorno il progetto sul sussidio chilometrico e quello per le bonifiche.

Chiederà infine che la Camera si pronunci subito sui bilanci dell'esercizio in corso.

Il lavorio dei sottosegretari.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17,5:

Oggi, alle ore 17, si radunano nuovamente a Palazzo Braschi i sottosegretari per continuare il loro lavoro preparatorio per la nomina delle Commissioni alla Camera.

Sulla nomina del sottosegretario agli esteri.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,10:

Il comm. Malvano, smentendo le dicerie sulle sue pretese opposizioni alla nomina del sottosegretario al Ministero degli esteri, conferma questa essere imminente, e che lui la desidera, come Canevaro, per regolare l'andamento delle cose.

I progetti di Baccelli.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,40:

Il Re ha firmato stamane i decreti che autorizzano Baccelli a presentare alla Camera i seguenti progetti, già concretati da altri ministri: Scuola popolare; Istituzione di esami straordinari pei maestri elementari; Gallerie fidecommissarie; Autonomia delle Università, Istituti o Scuole superiori; e Zona monumentale di Roma.

Si è abrogato il decreto che ordinava alle ispettrici governative degli Istituti femminili di fissare la residenza nel capoluogo del circolo.

Modificazioni alla legge sulla stampa.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,25:

Il *Fanfulla* smentisce le voci di modificazioni alla legge sulla stampa, di cui si presta il pensiero al Ministero. Dice che soprattutto è inesatto che si pensi di stabilire l'obbligo della preventiva consegna della prima copia del giornale. Aggiunge però che è possibile si sanciscano provvedimenti speciali contro i gerenti recidivi.

L'organico delle finanze.

Roma, 13, ore 21,50. — Carcano fa smentire che si pensi di abbandonare gli studi iniziati per la modificazione all'organico delle finanze.

Per i servizi marittimi.

Roma, 13, ore 20,30. — Il comm. Stringher, relatore della Commissione d'inchiesta sui servizi marittimi, venne chiamato le tre riprese dal Pelloux, che lo interpellò sui varii risultati dell'inchiesta.

Lo Stringher fu pure eccitato a completare la relazione, affinchè il presidente Saarti possa convocare la Commissione, e deliberare formalmente sulle conclusioni.

La riforma dei contratti di Borsa.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,15:

Qualche giornale volle smentire la notizia di quattro progetti di Fortis che vi mandai, e segnatamente il primo, quello sulle Borse. Ora posso precisarvi che Fortis ha annunziato direttamente al comm. Ricchini, presidente del Sindacato della Borsa a Genova, che intende presentare un progetto di riforma della legge sulle Borse. Siccome il Ricchini ebbe una gran parte nel raccogliere gli studi preparatori di quella riforma e nel compilare il progetto, il ministro lo avrebbe interpellato se ritenesse necessario ulteriori modificazioni al progetto prima di presentarlo alla Camera. La risposta avuta fu che la riforma alla tassa di bollo sui contratti delle Borse finanziarie non ha bisogno di ulteriori modificazioni; epperò il progetto verrà presentato tal quale alla Camera in una delle prossime sedute.

Le spese dell'Italia a Creta.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,35:

L'*Agenzia Italiana* dice che il Governo intende unire in separato allegato ai bilanci consuntivi il conto complessivo delle spese che è costato finora la situazione delle nostre forze di terra e di mare a Candia. Da questo specchio apparirà che le spese furono tenute nei limiti di una rigorosa economia e riuscirono modestissime e, ad ogni modo, senza paragone inferiori al risultato ottenuto col togliere definitivamente uno dei più minacciosi pericoli per la pace d'Europa; risultato dovuto in grandissima parte all'Italia e che ha contribuito ad accrescere l'influenza e l'autorità nei consigli delle grandi Potenze.

La Svizzera e la Conferenza anti-anarchica.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,40:

La Confederazione svizzera ha delegato a rappresentarla alla Conferenza anti-anarchica il ministro residente a Roma, Carlin, e il procuratore generale della Confederazione, avv. Scherb.

I Principi di Napoli a Portici.

Portici, 13 (*Stefani*). — Alle ore 14 i Principi di Napoli arrivarono alla Scuola agraria ricevuti dal sottosegretario Colosimo, dalle Autorità e da folla plaudente. I Principi colle Autorità recansi nella sala della biblioteca, dove si fa la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno scolastico, accolti con calorosi applausi. Fatte le presentazioni, incomincia la cerimonia.

Terminati i discorsi inaugurali, i Principi di Napoli, accompagnati dalle Autorità, visitarono l'Istituto zootecnico, quindi, alle ore 16, acclamati entusiasticamente dalla popolazione, ripartirono per Napoli.

In memoria del Savonarola.

Ferrara, 13 (*Stefani*). — Sono incominciate oggi le feste del quarto centenario della morte di Gerolamo Savonarola. Nell'Ateneo civico si è inaugurata l'Esposizione di Belle Arti, con l'intervento delle Autorità. Parlarono applauditi Cavalieri e Tumiati, che fece una elaborata conferenza.

La legge sui premi alla marina mercantile.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 23,20:

Il Governo avendo manifestato l'intenzione di ritoccare in senso restrittivo la legge sui premi alla marina mercantile, nell'aula della Camera di commercio si riunirono oggi gli armatori e i rappresentanti dei cantieri navali per discutere in proposito.

Invitati, intervennero pure i deputati Berio e Fasce.

La discussione si chiuse con un ordine del giorno col quale si fanno voti che il Governo rinunzi alle minacciate modificazioni, che sarebbero esiziali alla marina mercantile, lasciando inalterata la legge attuale.

L'assemblea nominò una Commissione perchè faccia pervenire al Governo l'espressione di questi voti.

Aderirono per lettera alla riunione i deputati Daneo, Imperiali, Capoduro e Costa Zenoglio.

Contro l'ostruzionismo in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 13, ore 16,10:

A Granvaradino Colomanl Tisza tenne un discorso contro l'ostruzionismo, alla sede della Società politica liberale. Egli fu accolto al suo entrare con entusiasmo. Fra altro nel suo discorso disse che tutta Europa sente il bisogno che l'Austria-Ungheria esista. Le condizioni interne dell'Austria vanno interbidandosi sempre più, e tutta l'Europa comprende che la base e il centro di gravità della Monarchia stanno nell'Ungheria. Le ostruzioni riusciranno a scuotere la base del nostro ordinamento interno e si potrà dire degli ostruzionisti che essi fecero perdere all'Ungheria il suo valore nel concerto degli Stati.

La riforma dei Codici svizzeri.

La *Stefani* ci comunica da **Berna**, 13:

Il popolo svizzero approvò con una maggioranza di circa 150,000 voti il progetto di unificazione del diritto civile e penale.

Ancora i disordini universitari di Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 16,10:

L'Autorità accademica avviò un'inchiesta severa sugli eccessi avvenuti all'Università in occasione della passeggiata di sabato. L'inchiesta si occuperà specialmente di quegli studenti che nella colluttazione usarono bastoni.

Intorno alla pace ispano-americana.

New York, 13 (*Stefani*). — Il Governo ha diretto ieri sera ai commissari degli Stati Uniti nella pace ispano-americana a Parigi le istruzioni di rifiutare di discutere sul diritto di disporre delle Filippine, il solo punto di discussione dovendo essere sulle condizioni cui le isole si annetteranno agli Stati Uniti.

Il viaggio degli imperiali di Germania.

Alghero, 13 (*Stefani*). — Si ritiene probabile che l'*Hohenzollern* cogl'imperiali di Germania, dirigendosi in Spagna, tocchi Portoconte, dove gl'imperiali visiteranno la meravigliosa grotta di Nettuno.

Rodi, 13 (*Stefani*). — L'*Hohenzollern*, con a bordo gli imperiali di Germania, è passato di qui stamane alle ore 10.

Lo stato della marina francese.

(Due interviste con ammiragli francesi).

Il *Gaulois* pubblica l'intervista avuta nella rada di Tolone da un suo redattore con l'ammiraglio Fournier, comandante la squadra del Mediterraneo.

Avendogli il redattore del giornale parigino chiesto il suo parere sui pretesi armamenti del naviglio francese, il Fournier spiegò che le poche innovazioni già fatte o quelle altre che si stanno compiendo, e che hanno potuto impressionare il pubblico, non sono che una conseguenza del programma da parecchio tempo fissato dal Ministero della marina, d'accordo col Comando della squadra del Mediterraneo.

Così, per esempio, si dovettero armare tre nuove navi di un vero valore militare, soltanto per adibirle alla scuola dei cannonieri, essendo divenute inservibili quelle prima adoperate, cioè la *Couronne* e l'*Algésiras*.

Tale è la prima delle riforme, disse il Fournier, che si è fatta e che dovette necessariamente portare non so anche qualche aumento nel personale e qualche aumento nell'effettivo della forza imbarcata.

L'ammiraglio passa poi a spiegare al suo interlocutore che si dovettero togliere dalla squadra del Mediterraneo alcune navi (mandandole alla squadra del Nord), unicamente perchè incapaci di quella velocità necessaria per una squadra importantissima com'è quella del Mediterraneo.

— Di guisa che, ammiraglio, tutte le navi di gran velocità sono ora nel Mediterraneo e tutti i vecchi *camminatori* nell'Oceano?

— Effettivamente è così. Io credo, ed ho qualche voce in capitolo, che la prima qualità della squadra del Mediterraneo debba essere la velocità, e siccome in caso di guerra questa forza navale sarà chiamata a combattere in linea, cioè insieme, in blocco, così è necessario che tutte le sue unità siano capaci di muoversi con la stessa prestezza, che voglio sia la più grande possibile.....

— Allora questo povero Oceano con queste sue vecchie navi.....

— Ma non sono navi vecchie del tutto, esse sono delle corazzate di prim'ordine, un po' più massiccie, è vero, ma *marittimissime*, la qualità essenziale per delle navi la cui azione sarà individuale, perchè io credo ancora che la parte della squadra dell'Oceano sarà in caso di guerra soprattutto difensiva e consisterà specialmente nella sorveglianza delle coste, sorveglianza che assicurerebbe il [illegible] individuale delle unità combattenti ed operanti isolatamente.

— Dunque nel Mediterraneo, flotta compatta, omogenea, svelta, battaglia compatta. Nell'Oceano, azione individuale, sorveglianza difensiva?

— Le espressioni veramente non sono le migliori, ma l'idea c'è.

« Quello che è necessario è che ciascun uomo o ciascun arnese sia al suo posto. Quello che è necessario è il mettere ben a posto le nostre unità di combattimento. Questo è lo scopo che noi cerchiamo di raggiungere, ma queste modificazioni non hanno potuto non cagionare qualche sorpresa e creare qualche malcontento che han dato origine alla vostra *fiaba parigina* degli armamenti.

« Non vi ha maggior copia di navi armate: solamento sono meglio aggruppate, ecco tutto ».

Avendolo poi il redattore del *Gaulois* interrogato su Fashoda, il Fournier disse:

— Questo non mi riguarda per nessun verso. Chi dice colonie, dice litigi internazionali. Il miglior mezzo per aver la pace nel Mediterraneo è di avere una buona squadra omogenea e rapida. Noi ora l'abbiamo. Ma, ancora una volta, non si fa alcun armamento occasionale. Vi ho spiegato le ragioni dei movimenti fattisi nel naviglio francese e che furono giorni fa segnalati; in quanto alla pretesa chiamata d'urgenza degli ufficiali in congedo, questa è una vera favola.

***

Lo stesso redattore del *Gaulois* ebbe poco dopo un'altra intervista coll'ammiraglio De La Jaille, prefetto marittimo. Avendolo il pubblicista interrogato sulle chiamate sotto le armi, il prefetto gli disse:

— Eccovi la vera verità. Non solamente noi non abbiamo qui a Tolone abbozzato alcuna mobilizzazione, ma il porto è attualmente sfornito, in seguito alla partenza di due reparti di fanteria di marina dell'effettivo della guarnigione, i quali sono stati mandati, al principio di ottobre, uno a Creta, l'altro alle colonie.

« Questa situazione anzi mi parve assai interessante, perciò ne informai testè il ministro, che mi diede subito soddisfazione, annunziandomi l'invio d'un effettivo supplementare, che sta per arrivare.

« Quello che ci manca — disse poi il La Jaille — è il personale; noi manchiamo di uomini. »

Avendogli poi chiesto il suo intervistatore qual fosse la sua opinione sul recente cambiamento portato al funzionamento della scuola dei cannonieri e di quella delle torpediniere, l'ammiraglio così si espresse: — Io sono di parere che la creazione di una divisione d'istruzione fornirà degli eccellenti cannonieri, solamente mi permetto di aggiungere che non credo alla efficacia dei [illegible] che potrebbe portare in caso di guerra l'aggiungere alla squadra questa divisione d'istruzione, e questo per la buona ragione che il materiale d'una scuola di [illegible] è un materiale che il troppo lungo uso ha certamente danneggiato.

« Bisognerebbe all'ultimo momento verificare tutta l'artiglieria della Scuola, rimpiazzarla con altra, in una parola rici[illegible] di nuovo le navi. Si può quindi dire che esse costituiscono un elemento per la guerra capace, al primo ordine, di seguire la squadra che, essa, è sempre pronta a partire? »

— A che punto siamo dunque?

— Noi abbiamo una squadra dell'Oceano che l'invio di navi corazzate tolte da quella del Mediterraneo ha resa molto più potente, ed abbiamo una squadra attiva del Mediterraneo, un po' più ridotta di numero, ma più rapida e suscettibile, d'altra parte, di essere in poco tempo rinforzata con le squadre di riserva del Mediterraneo.

« L'impiego di una squadra velocissima può essere un'esperienza delle più utili e delle più interessanti da farsi; d'altra parte che importano i mezzi? Non abbiamo noi lo stesso scopo verso il quale tendono tutte le buone volontà? »

La febbre gialla all'Avana e un medico italiano vice-direttore d'un ospedale.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 12,20:

Telegrammi dall'Avana dicono che colà imperversa la febbre gialla, facendo molte vittime, specialmente fra le truppe americane rimaste di presidio.

E' morto d'epidemia il colonnello William, quello ch'ebbe grandi elogi per aver saputo circuire più volte gli spagnuoli, obbligandoli a rendersi, e il pastore anglicano Stewart, che aveva voluto seguire la spedizione affinchè i soldati del William non fossero privi del sermone domenicale.

I medici fanno il possibile per localizzare il morbo. Si apersero tre ospedali, ad una certa distanza dalla città. In uno di essi — quello eretto sulla « Rambla Florida » — è vice-direttore il medico italiano dottor Fiorina.

L'ospitalità degli austriaci.

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 14,40:

Giungono da Peri, confine austriaco, innumerevoli comitive di operai italiani costretti a lasciare il territorio austriaco causa le vessazioni degli operai del luogo che lavorano nella costruzione della ferrovia San Michele-Merano. Gli italiani colà furono inseguiti e bastonati, e la Polizia non li protesse menomamente.

Disgrazia o suicidio?

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 16:

Secondo il giornale *Les droits de l'homme* il conte Sergio de Morny avrebbe tentato di suicidarsi, gettandosi dalla finestra, per un amore sventurato.

Secondo la *Patrie* si tratterebbe di un accidente. Lo stato del ferito è piuttosto grave.

Un terribile ciclone.

Tarragona, 13 (*Stefani*). — Un terribile ciclone si è scatenato a Calafell, producendovi enormi danni. Parecchi edifizi danneggiati. Numerose barche peschereccie [illegible]. Quindici feriti.

Navigazione.

Cagliari, 13 (*Stefani*). — Proveniente dalla Maddalena è giunto l'incrociatore *Lombardia*.

La disperazione di Dreyfus.

L'inumanità del Governo francese

Abbiamo da Parigi, 13:

Desta impressione e solleva molti commenti un articolo pubblicato dal sig. J. Reinach nel *Siècle*, intitolato « Racconto semplice ».

« Il 21 settembre — dice Reinach — il capitano Dreyfus scrisse al governatore della Guyana una lettera *raccapricciante*. Gli rammenta che da mesi e mesi scrive al presidente della repubblica e al generale Boisdeffre supplicandoli di iniziare la revisione del suo processo. Dreyfus non ha mai risposta, non ha mai una sola notizia, niente! niente!

« Quest'uomo la cui incredibile forza di resistenza è oggetto d'ammirazione del mondo, non ne può più. Egli scriverà un'ultima volta al presidente della Repubblica e al generale Boisdeffre per pregarli di rendere la sua memoria, l'onore del suo nome, di sua moglie e dei suoi figli. Lo sventurato, come se fosse già morto, non parla più di se stesso!

« Egli non scriverà nemmeno più alla sua famiglia.... E' la fine! E ciò al momento in cui l'innocenza del martire dell'Isola del Diavolo, non è più dubbia per chi ha un po' di senso critico.

« Questa lettera che commuoverebbe le pietre fu comunicata giovedì da un funzionario del Ministero delle colonie alla signora Dreyfus.

« Brisson, che è umano e che sa compatire le sofferenze degli sventurati, aveva promesso di far avvisare il capitano Dreyfus dell'opera intrapresa dalla Corte di Cassazione.

« La signora Dreyfus domandò se questa promessa è stata mantenuta, e le rispondono negativamente; che Dreyfus non sa nulla. Allora implora di telegrafare così stesso al marito, e se altro si nega supplica che il Governo mantenga la promessa di Brisson; ma il funzionario del Ministero non può far altro che riferire ai ministri. »

Qui Reinach racconta che per le preghiere della signora Dreyfus si recò egli stesso, fiducioso, al Ministero dove parlò col fratello di Dupuy, e ritornò più tardi per sentire un nuovo rifiuto alla signora Dreyfus, col pretesto che la Corte di Cassazione non ha giudicato sul dare la libertà al recluso, cosa che non fu chiesta dall'avvocato della moglie. Per conseguenza il presidente del Consiglio stima che non vi è ragione di modificare in qualche cosa la situazione di Dreyfus.

« Ho risposto al signor Dupuy (fratello del presidente) — dice Reinach — che a nome della signora Dreyfus non avevo chiesto nulla di tutto questo; che il ministro della giustizia avrebbe potuto, in virtù dell'art. 445 del Codice d'istruzione criminale, sospendere l'esecuzione della pena il 27 settembre, giorno in cui egli ha richiesta la Corte di Cassazione. Egli non ha fatto ciò. Per verità, la pena che si fa subire a Dreyfus è illegale. Egli è stato condannato alla deportazione, violando il testo formale dei diritti dell'uomo, violando il Codice penale; la pena della deportazione fu aggravata per Dreyfus colla reclusione.

« Egli fu messo arbitrariamente ai ferri per due mesi, senza che avesse commesso la più piccola colpa, nonostante il consiglio dei medici, solo perchè la *Libre Parole* aveva annunciato un preteso tentativo di evasione. Tutto ciò è notorio alla Guyana; e mi è stato riferito in tutti i suoi orribili particolari il 15 settembre 1897 dal ministro Lebon, che aveva ordinato tale rincrudimento di pena. Ma questo è passato.

« La pena continuerà ad essere subita fino a tanto che la Corte di Cassazione non l'avrà sospesa. Non è dunque un favore quello che le sollecito, è un atto di umanità.

« Se un uomo muore di sete, sia innocente o colpevole, voi non gli rifiutate un bicchiere d'acqua. Quest'uomo, che è innocente, che è uno dei martiri più eroici di tutti i tempi, muore anch'egli di sete, ed io domando per lui un bicchier d'acqua, domando che egli conosca soltanto la decisione data dalla Corte di Cassazione; egli rinascerà alla speranza, alla vita.

« La Francia avrà la soddisfazione di poter riparare interamente l'errore di un giorno, e non dovrà avere il tormentoso dolore di riabilitare un cadavere!

« Io — conclude Reinach — ho disimpegnata la mia parte di responsabilità; il presidente del Consiglio prenda la sua; bisogna che essa sia conosciuta; essa è grave, e gli auguro che non divenga atroce. Che se Dreyfus morisse domani, disperato, ignaro del giudicato della Corte di Cassazione, la cui conoscenza lo avrebbe salvato, la Francia, tutta l'umanità dovrebbe chiedere al signor Charles Dupuy dei conti terribili. »

UN PROCESSO ROMANZESCO A LONDRA.

Un duca inglese invisibile.

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 11 novembre.

La Corte d'Appello di questa città si è pronunciata intorno ad una domanda presentata da parecchi mesi e che può dar luogo, da un giorno all'altro, a clamorosi processi. Per porre in luce l'interesse di questa faccenda, convien narrarla come un romanzo, di cui ha, d'altra parte, tutte le fattezze. Riassumerò i fatti così brevemente come mi sarà possibile.

La sera del 28 dicembre 1864 moriva in Londra, nella Baker-street, un signor Carlo Druce, qualificato dall'atto di decesso come un commerciante ritirato dagli affari dopo aver fatto fortuna, e che viveva di rendita. Il decesso venne dichiarato nel registro della parrocchia in condizioni alquanto irregolari. Vi si diceva che Druce era morto d'un insulto apoplettico, e nessun nome di medico lo certificava. L'impiegato dello stato civile accettò senza discussione, a norma delle abitudini inglesi, le dichiarazioni fatte così dalla vedova. L'atto di decesso recava il nome di Carlo Tommaso Druce, d'anni 70, ammogliato ad Anna Maria Druce, padre legale e legittimo di Walter-Tommaso e Giorgio Sydney Druce.

Un testamento in buona forma assegnava alla vedova una pensione di 50,000 franchi all'anno, e designava come erede universale il primogenito dei due figli, Walter-Tommaso. Questi morì nel 1880, lasciando la propria fortuna ad una vedova da lui sposata, e che aveva un figlio nato dal primo matrimonio.

Ora, dopo 17 anni, la vedova di Carlo Druce rivendica pel suo secondo figlio, Giorgio-Sydney, l'eredità paterna, affermando che suo marito non era altri che il duca di Portland in persona, che Carlo Druce non è morto il 28 dicembre 1864, ma 14 anni più tardi, nel proprio castello e sotto il vero suo nome, che il feretro trasportato, nel dicembre 1864, al Cimitero di *High-gate* non contiene che verghe di piombo, destinate a simulare il peso del cadavere, che suo figlio Giorgio-Sydney ha, per conseguenza, diritto ai titoli ed al maggiorasco del ducato di Portland.

Tali pretese sono combattute dalla vedova di Walter-Tommaso Druce. Quanto all'attuale duca di Portland, che è grande scudiere della regina e che, dopo la morte del suo predecessore, gode d'una fortuna valutata a 30,000 franchi di rendita al giorno, non interviene nel dibattimento.

Naturalmente, l'esistenza del defunto duca incoraggia le più romanzesche supposizioni. Senza indugiarmi a stabilire qui la parte della leggenda e quella della storia, ricorderò che il passato duca di Portland fu, durante cinquant'anni, assolutamente invisibile. Lo si diceva afflitto d'una malattia schifosa, d'una lebbra che gli rodeva il volto e le mani, e che l'aveva deciso a seppellirsi vivo in un'abitazione scavata sotto il suolo, ove mai non penetrava raggio di sole.

Troppo pio per attentare ai propri giorni, attendeva la morte in quelle tenebre, dopo aver ridotto il proprio servidorame ad un solo domestico, scomparso qualche settimana dopo di lui.

Alcune assenze frequenti e prolungate di questo domestico fecero supporre che il duca alle volte viaggiasse, che evadesse la notte dal suo castello di Welbeck, col fedele suo compagno, in vettura dagli sportelli chiusi e che si recasse così, col volto coperto da un triplice velo, in certe residenze misteriose, in solitudini rigidamente custodite.

Alcune circostanze di questa bizzarra esistenza possono essere accertate: l'abitazione sotterranea nel castello esiste; le località deserte e le brulle montagne frequentate dal lebbroso di Welbeck sono oggi note; nessuno, finalmente, può vantarsi d'aver visto il passato duca di Portland.

La vedova di Carlo Druce afferma oggi alla giustizia che tutto ciò è falso. Il duca non si sarebbe allontanato dal mondo, se non per gustare in pace le gioie d'un'esistenza modesta e comodamente borghese. Mentre lo si credeva chiuso nel suo sotterraneo, si mischiava alla folla sotto un pseudonimo e godeva, senza timori, tutte le gioie della vita. Aveva amori ed amicizie che non si rivolgevano nè al suo titolo, nè al suo patrimonio. Viveva libero.

La vedova Druce dichiara d'aver incontrato, per la prima volta, il duca di Portland nel 1833. Abitava allora il quartiere di West-Kensington, a Londra, sotto il nome di dottor Hammer, e niuno sospettò mai in lui la sua vera identità. Non praticava la medicina, viaggiava per gran parte dell'anno, riceveva un piccolo numero d'amici, sembrava spendere un centinaio di migliaia di lire all'anno.

Miss Anna Maria, allora in età di 16 anni, ed orfana, abitava una casa vicina, in una famiglia che l'impiegava come lettrice e damigella di compagnia. Un giorno si presentò al dottor Hammer come cliente, per un consulto. Per riuscendo di curarla, il falso medico accolse la fanciulla con simpatia e l'invitò a visitarlo altre volte ancora. Relazioni più intime si stabilirono quindi fra loro, interrotte da un viaggio del dottore in India.

Al suo ritorno, quasi due anni dopo, il dottore sposò all'amante sua di non chiamarsi Hammer, sibbene Carlo Druce, e le offerse di sposarla. Il matrimonio fu concluso dinanzi allo stato civile di Marylebone, e la giovane coppia si stabilì in un sontuoso alloggio di Baker-street.

La signora Druce era già madre dei suoi due figli, quando suo marito si decise infine a confidarle la sua vera identità. Ella si spiegò allora le assenze ripetute del falso Carlo Druce, il quale la lasciava, di tanto in tanto, per rientrare nella pelle del nobile duca di Portland e ritornare a passare qualche settimana nel sotterraneo di Welbeck.

Per stanchezza, il duca avrebbe deciso, verso il 1864, di rinunciare alla vita comune. Allo scopo di assicurare la sorte di sua moglie e de' suoi due figli, soppresse il falso Carlo Druce, il quale fu dichiarato morto, dopo aver fatto testamento.

Tale la storia narrata dalla signora Druce. Si capisce che non le sia riescito facile, dapprima, trovare un *solicitor* disposto ad assumerne la responsabilità davanti ai magistrati. Ma alle fine tali spiegazioni in appoggio al suo racconto, che ora gli avvocati Arnoldo Statham e Campbell Johnstone sono, quanto lei, persuasi della verità della narrazione, e non disperano di far trionfare le sue pretese davanti ai Tribunali.

Si potè facilmente accertare che Carlo Druce non doveva la sua esistenza legale che ad una serie di falsi. Le dichiarazioni fatte, al momento del matrimonio, relativamente alla nascita dello sposo ed alla sua famiglia sono puramente immaginarie. Questo Druce sembra cader dalla luna. Non è nato in nessun luogo e non ha alcun parente. La vedova dichiara che egli medesimo collocò nella sua bara piombo tolto al tetto della casa, e si trovano nei libri d'un lattoniere dei dintorni le tracce delle riparazioni fatte nel gennaio 1865 sul tetto della casa mortuaria per ricollocarvi una parte della copertura, che era stata misteriosamente portata via, o rubata. Infine, i registri degli esattori delle imposte di West-Kensington fanno men-

zione d'un certo dottor Hammer, che abitò in quel quartiere nel 1850 e nel 1851, e che poi se ne andò, senza mai più fornire notizie di sè ad alcuno.

E gli avvocati della signora Druce giungono all'argomento capitale dell'istanza, che formulano così:

— Ci si autorizzi a far aprire il feretro di Carlo Druce, che si trova al cimitero di Highgate. Si vedrà che nulla contiene, fuorchè qualche lista di piombo.

La Corte del Banco della Regina aveva accondisceso alla verifica richiesta. Si dovette soprassedere ad essa, stante l'appello presentato dalla vedova di Walter-Tommaso Druce. E' su questo ricorso che la Corte d'Appello si è ora pronunciata, ordinando che la tomba di Carlo Druce venga aperta, in presenza del coroner d'Highgate, d'un magistrato della Corte del banco della Regina e dei procuratori delle due parti.

Sapremo dunque, fra qualche giorno, se le dichiarazioni della vedova Druce sono confermate su questo primo punto. Le resterà allora da dimostrare che il falso Carlo Druce formava tutt'uno col vero duca di Portland. Assicura di poter riescirvi per mezzo di testimonianze, di lettere e di ritratti.

Ovunque che in Inghilterra, questa storia di morte simulata, di bara vuota inumata, sembrerebbe immaginata da un romanziere ingenuo; qui nulla riesce impossibile, in quest'ordine d'idee.

Gli impiegati dello stato civile hanno il sistema di accettare senza verifica le dichiarazioni dei cittadini, e le Amministrazioni delle pompe funebri non usano tanto per il sottile. Senza risalire al 1864, ricorderò come, l'anno scorso, al momento in cui il processo della Dyer richiamava la pubblica attenzione sulle frequenza delle scomparse di fanciulli, un redattore della *Star* scommise di far seppellire regolarmente delle bambole, che egli avrebbe presentate alle Autorità competenti come fanciulli morti di morte naturale. E guadagnò la scommessa. Ne fece seppellire sei, senza che un impiegato, senza che un medico necroscopo abbiano avuta la curiosità di guardare se quelle che portavano loro non fosse il cadaverino d'un povero bimbo assassinato.

D'altra parte, l'esistenza straordinaria del precedente duca di Portland, esistenza senza storia e senza testimoni, sospinge la ragione ad accogliere le favole più straordinarie. Diverrebbe singolarmente istruttiva e cattivante la vita di questo gentiluomo, potentissimo pel suo grado e pel suo patrimonio immenso, ma attratto verso la vita semplice, il quale avrebbe corretto il proprio destino e non avrebbe esitato ad assicurare la propria indipendenza consentendo alla confessione di un'infermità il cui errore doveva agghiacciare intorno a lui le più tenere simpatie.

La vita che si vive

È inutile negarlo: noi discendiamo ogni giorno più in un bagno di pessimismo.

Il tarlo della tristezza ci è entrato nelle vene e sta rodendo gli ultimi residui di buon umore lasciatoci dai nostri antenati.

La dolce e consolatrice letizia non sa più trovare la via dei nostri cuori e quando vi giunge si spegne tosto, ammorbata dai miasmi della tristia che ci opprime.

I segni di questa eclisse di allegria si riscontrano in ogni manifestazione dell'anima umana: nei romanzi, nei drammi, nel giornalismo, nelle stesse famigliari conversazioni e persino nella quarta pagina dei giornali.

Ho qui sott'occhio, ad esempio, un avviso che dice precisamente così: « Vedova trentaquattrenne, con dote, industriosa, desidera incontrare matrimonio con signore *serio*. »

I celibi che hanno la sventura di possedere qualche residuo di allegria si risparmino dunque l'incomodo di presentare la loro candidatura.

L'egregia vedova non saprebbe che cosa farsene di essi. Quello che le abbisogna è un marito serio, malinconico, che la aiuti a piangere la immatura morte del predecessore.....

Nei romanzi poi il pessimismo ha ormai raggiunto le cosidette colonne d'Ercole.

L'opera d'arte è diventata un trattato di anatomia psicologica.

L'anima umana viene decomposta in tutte le sue particelle e studiata e illustrata minutamente, avendo cura di mettere ben bene in rilievo tutte le particelle più brutte.

Quando lo scrittore è ben sicuro di aver fatto rabbrividire il suo lettore, allora soltanto è soddisfatto dell'opera sua.

In teatro le cose vanno su per giù nello stesso modo.

E' vero che di tanto in tanto c'è chi si azzarda di divertire il pubblico con le cosidette commedie brillanti; ma nove volte su dieci il pubblico, pentito di essere stato costretto a ridere durante tre atti, si vendica fischiando l'ultimo.

***

In queste condizioni sia dunque la benvenuta la scoperta fatta dallo scienziato tedesco Riccardo Luders in un suo recente viaggio in Arabia.

La scoperta consiste in una pianta i cui semi hanno la strana virtù di eccitare una straordinaria allegria in chi li mangia.

Il Luders narra di esperimenti fatti in paese sugli indigeni.

Preso un arabo in un momento di arrabbiatura, gli faceva mangiare alcuni semi della pianta, ed ecco che tosto l'arabo cessava d'essere arrabbiato e diventava allegro come un fringuello.

Il Luders, naturalmente, ha portato con sè alcuni di questi semi e fa conto di esperimentarli anche in Europa.

Come soggetto di esperimento ha scelto sua suocera.....

— Se riescirò a farla diventare allegra, dice, avrò la prova più certa della virtù dei miei semi.

***

Originalità teatrali.

Al teatro Reale di Copenhagen si è rappresentata un'opera in un atto del maestro Sel....., la quale non ha che..... un personaggio solo.

Ecco un lavoro che sarà chiamato un capolavoro da tutti gli impresari, perchè oltre all'economia che esso rappresenta, dà la sicurezza matematica che non avranno sul palcoscenico gelosie, dissidi, nobilicenze, permalosità fra tenore, soprano, baritono, contralto, basso profondo, comprimari.....

E' una vera manna piovuta dal cielo! E sono tanto sicuro che un tale genere di melodramma sarà accolto a braccia aperte dagli impresari, che verrà annunziata quanto prima una nuova opera in musica..... senza alcun personaggio!

Ma se a Copenhagen si fanno le cose in piccolo, a Berlino invece v'è chi lavora a preparare uno spettacolo *monstre*. Un certo dottor Guglielmo Meyer sta per porre in iscena un lavoro drammatico così spettacoloso che il *Giro del mondo in 80 giorni* sembrerà una farsetta al suo confronto. Il dramma è intitolato: *Attraverso i ghiacci eterni*. L'azione concerne il viaggio di Andrée. Gli incidenti sono illustrati con vedute prese dall'autore in Norvegia e allo Spitzberg. Il dottor Meyer vuol inaugurare un nuovo genere d'arte: il Teatro dei drammi della Natura, sperando di avere un grande successo.

E speriamolo pure.

***

La penultima.

— Come, tu pretendi di avere studiato diritto, e non conosci la legge Giulia?

— Che cosa vuoi, io mi sono occupato più della Giulia, che della legge.

***

L'ultima.

Il capo ufficio sorprende l'impiegato Stapidini a dormire con la testa sulla pratica.

— Come! lei dorme in ufficio?

— Scusi, signor cavaliere, stanotte il bimbo ha pianto tanto, che non ho potuto chiudere occhio.

— Ebbene, le porti qui. Così le impedirà di dormire anche di giorno.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Sop-porta-re.**

Per oggi: Sciarada:

Il *primiero* è divertente;
Dei *secondi* abbiam nei punti.
Che agl'*intier*, sebbene armati,
Spesso mettono timor.

DALLE CITTÀ ITALIANE

L'arresto di due artiste di canto.

BOLOGNA, 12. — Due giovani donne assai eleganti dall'aspetto signorile e serie transitavano l'altra sera per via Indipendenza quando furono avvicinate da due agenti in borghese che, giustificando la loro qualità di funzionari di pubblica sicurezza, le invitarono a seguirli in Questura.

Le giovani non trattennero un moto di sorpresa, ma pur protestando di nulla avere a che fare con la pubblica sicurezza, senza muovere altre obbiezioni seguirono gli agenti. Esse speravano di essere rimesse subito in libertà, ma quando poco dopo appresero che dovevano essere condotte alle carceri si diedero a piangere dirottamente ed a singultare. Ma tutto ciò non valse per nulla ad impedire che con la scorta delle guardie le due graziose ed eleganti signore fossero tradotte a San Giovanni in Monte.

Quanto all'origine dell'arresto, ecco quanto si è potuto sapere. La Questura di Genova aveva diramato tempo fa delle circolari per il rintraccio di due artiste da caffè-concerto, le quali si erano allontanate lasciando parecchi conti da regolare con varii fornitori. La Questura di Firenze in questo tempo riceveva denuncia che due signore, qualificantisi per la baronessa Giuseppina Cerri fu Gaetano e la contessa Ada Girardi di Ernesto, artiste di canto, erano riuscite con raggiri a truffare al sarto signor Lippi di Firenze due abiti del valore complessivo di 150 lire.

Comunicati i connotati delle due signore, si notò che essi corrispondevano a quelli delle artiste fuggite da Genova. E gli agenti imbattendosi l'altra sera nelle eleganti figurine in via Indipendenza, credettero di identificarle per quelle ricercate.

Ferruccio Mosconi in libertà.

GENOVA, 12. — Avendo scontata la pena, venne rimesso in libertà Ferruccio Mosconi, condannato per l'affare delle 50 mila lire del comm. Perrone.

Un delitto scoperto dopo due anni.

ORBETELLO, 11. — Il 10 novembre 1896 moriva in questo ospedale civile certo Galeatti Antonio, di anni 21, di Rocca di Monte Monaco, provincia di Ascoli Piceno. La malattia per la quale moriva il Galeatti avendo tutti i sintomi della meningite, venne per tale denunziata all'ufficio dello stato civile.

Sembra però che ora, dopo due anni, si sia scoperta la vera causa della morte del Galeatti.

Infatti ieri, alla presenza dell'Autorità giudiziaria, venne fatta l'esumazione del cadavere e dall'esame necroscopico eseguito dai dottori Dotti e Mattoini, risultò che il Galeatti aveva riportato una forte contusione al cranio, prodotta a quanto pare con un bastone od altro corpo duro, lesione che avrebbe cagionata la malattia e la morte.

Dicesi che tale scoperta si deve alla confessione fatta, in istato di ubbriachezza, dall'autore principale certo Cesaretti Biagio di Monte Monaco, il quale venuto a lite con un altro avrebbe detto:

— Bada che ti ammazzo come quello della Polverosa.

Alludeva ad una lite avvenuta appunto nel 1896 alla tenuta della Polverosa presso Orbetello, fra lui e il morto Galleani.

Un caporal maggiore impazzito.

PESCARA, 11. — Il caporal maggiore Sanzò Vincenzo del 88° fanteria, appartenente al Distretto militare di Lecce, messo alla prigione del Corpo per scontarvi una punizione disciplinare, fu colpito da pazzia.

Oggi partiva per la volta di Ancona accompagnato da tre sott'ufficiali.

Vuolsi che sia impazzito per amore.

Un marchese suicida a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 22,5:

Il marchese Primo Rusconi, di nobilissima famiglia bolognese, si è ucciso stasera per ignote ragioni. Aveva sposato tempo fa una fioraia. La sua megalomania lo aveva dissestato.

L'arresto di un ladro inglese con 100,000 lire a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 17,35:

Oggi si è proceduto all'arresto di un individuo che era alloggiato all'*Hotel de Ville*, sul quale si rinvenne la somma di centomila lire in napoleoni d'oro, sterline e titoli. Egli era stato segnalato dalla Polizia inglese come sottrattore di valori per una somma ingente. Egli è confesso.

Un misterioso misfatto a Milano.

Abbiamo da Milano, 13:

Questa mattina è stata trovata quasi esanime, nella sua camera, per terra, fra una pozza di sangue e con molte ferite alla testa ed alle braccia, certa Paola Gandini vedova Trabattoni, di anni 40, ricattrice.

Fu sospettato autore del ferimento il giovane Carlo Pozzoni, cameriere, che da varii anni abitava con la Gandini, e venne tratto in arresto. Egli si mantenne sempre negativo.

Nel pomeriggio la Gandini, all'Ospedale, essendo rinvenuta, venne interrogata dal pretore, da un maresciallo dei carabinieri e da un delegato di P. S., e accusò del ferimento una sua intima amica, Angiola Schivardi, la stessa che stamane scoperse il misfatto. La Schivardi fu arrestata. Si stenta però a credere alla sua colpa.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

13 novembre. (Giordano). — **Consiglio comunale.** — Alla seduta di ieri sera erano presenti 27 consiglieri.

Il sindaco comunica una lettera del consigliere dottore Talenti, il quale presenta le dimissioni.

Il Consiglio non le accetta e prega il sindaco d'invitare il Talenti a ritirarle.

Si riprende la discussione del bilancio.

Michel propone di ristabilire la dote teatrale, adducendo le solite ragioni dell'arte e del decoro della città.

Il *presidente* gli fa osservare che non sono questi i tempi di parlare di spese voluttuarie; ed il Consiglio si mostra del suo parere, non accogliendo la proposta Michel.

Beschin svolge la sua proposta per la sistemazione della piazza Ponte Tanaro, ma non ha seguito.

Carniti interroga sulla petizione rivolta da molti cittadini, per avere un mercato nelle vicinanze di piazza Santo Stefano.

Rispondono l'assessore *Frascisci* e il *sindaco*.

Montarsolo chiede l'erezione d'una tettoia sul mercato di piazza Goito. Gli si risponde che la Giunta studierà la questione.

Viene sollevata a sua per le lunghe la questione grave della spesa del Municipio per l'Istituto tecnico, spesa nella quale dovrebbe concorrere la Provincia.

Il *sindaco* risponde che secondo un parere dell'avvocato Badini Confalonieri, il Municipio non potrebbe sciogliere una lite, ma propone la rinnovazione del contratto col Governo. Si finisce per accettare la proposta della nomina di una Commissione, composta di persone legali, per lo studio della vertenza.

Dietro domanda del vescovo, si vota un concorso di L. 3000 nella spesa per la costruzione del campanile del duomo. Altre L. 3000 erano già state date dall'Amministrazione Moro.

Si porta da L. 1000 a 1500 la somma stanziata pel Congresso storico del 1900.

Si accordano i sussidi straordinari di L. 500 all'Istituto sordomuti e L. 200 al Comitato degli Ospizi marini.

Si approva infine il bilancio nella somma di lire 2,847,091,25.

E' mezzanotte in punto e il sindaco scioglie la seduta.

— **La distribuzione dei premi del Tiro a segno.** — Stamane, nel vestibolo del teatro Municipale, ebbe luogo la distribuzione dei premi ai migliori tiratori che presero parte alla gara straordinaria, seguita nei giorni 11-14 scorso [illegible], i cui nomi altra vi trasmisi.

In quest'occasione venne conferita una distinzione ai soci che rappresentarono Alessandria alla III Gara generale di Torino, consegnando alla bandiera tre medaglie, una d'oro e due d'argento.

Terminata la distribuzione dei premi, il sindaco consegnava una medaglia di bronzo al valor civile, concessa da S. M. al giovanetto Anselotti Luigi, da San Michele, per aver salvato, il 6 agosto scorso, da certa morte il giovane Cantiendra Giulio, caduto nel canale Grottoni.

Presenziavano alla funzione il prefetto, il sindaco, il deputato Franzini, il generale Rasini, il provveditore agli studi, il presidente della camera di commercio ed altre notabilità.

Parlarono eloquentemente l'avv. *Bellingeri*, presidente della Società di Tiro di Casale, il *sindaco*, il *prefetto*.

Il sindaco, alludendo alla voce del tradimento del prefetto, mandava al comm. Arata un caldo saluto facendo voti perchè egli rimanga ancora lungamente fra noi.

— **La morte dell'autore dell'inno di Gagliaudo.** — Stamane avevano luogo i funerali del maestro di musica Pietro Cornaglia, spentosi improvvisamente l'altra notte, dell'età d'anni 71.

Facevano corteggio al feretro l'Autorità municipale e una folla di persone d'ogni condizione sociale.

Il Cornaglia era conosciutissimo e molto amato in Alessandria, per la sua vita semplice e l'affabilità dei modi.

E' stato per molti anni maestro dei cori al teatro Municipale; scrisse della musica per chiesa e fu reputato organista.

Il Cornaglia si acquistò in Alessandria una piccola celebrità per il popolarissimo « Inno di Gagliaudo », da lui musicato una ventina d'anni fa, in occasione delle prime feste carnevalesche, e che viene eseguito in tutte le solennità operaie.

ARONA.

13 novembre. — **La commemorazione del dottor prof. Giovanni Battista Bono.** — Nonostante il tempo non fosse troppo bello, la commemorazione riuscì imponente oltre ogni dire. Vi presero parte in forma ufficiale tutte le pubbliche Autorità, tutti i Sodalizi e quasi tutto il popolo aronese. A tutti si univano numerosissimi gli amici ed ammiratori del compianto dottor prof. Giovanni Bono di Novara, di Oleggio, di Gallarate, dei principali paesi del Lago Maggiore, ed un rappresentante del Circolo Inglese di Torino, di cui Bono fu fondatore e presidente. In teatro il segretario del Comitato lesse numerosissime adesioni di amici, impediti ad intervenire all'affettuosa commemorazione. Il prof. Molzi presentò i varii oratori, e parlarono applauditissimi il dottor Luigi Negri, discepolo ed amico del Bono, il sindaco di Oleggio, un vecchio patriota, di cui ora mi sfugge il nome, parente del dottor Bono, il prof. Alberto [illegible] declamò una sublime poesia.

Terminata la cerimonia in teatro, tutti gl'intervenuti, in colonna, si recano allo scoprimento della lapide, opera ammirata e lodata dello scultore Contratti, di Torino, scoperta la lapide, il notaio Begatti rogava l'atto di consegna della lapide al Municipio. L'avvocato Guerzetti, con un discorso in risposta all'eletto, chiude la festa, che lascierà in tutti coloro che v'intervennero un lieto e grato ricordo del dottor Giovanni Battista Bono.

Onoranze al maestro Cagnoni a Novara.

Novara, 13 novembre.

(Giusto) — Oggi si tributarono in Novara solenni onoranze al maestro Antonio Cagnoni.

Il maestro Cagnoni nacque in Godiasco (provincia di Pavia), l'8 febbraio 1828.

I primi suoi studi musicali, pei quali sentiva inclinazione grandissima, li fece sotto Felice Moretti maestro di cappella del duomo di Pavia; li completò al Conservatorio di Milano, d'onde uscì all'età di 18 anni. Fu maestro di cappella a Vigevano (1852-1879) a Novara (1877-1888) a Bergamo dal 1888 fino all'epoca della sua morte, avvenuta il 30 aprile 1896.

Di lui si rappresentarono ben 17 opere, tra le quali sono notevoli il *Don Bucefalo*, scritta nel 1847; il *Michele Perrin*, 1864, il *Papà Martin*, 1871, e la *Francesca da Rimini*, 1878, rappresentata or son pochi anni a Torino. Lasciò ancora due opere inedite: *Gli amori di Cleopatra* ed il *Re Lear*, e gli archivi musicali del duomo di Vigevano, di Novara e di Bergamo si arricchirono di molte pregevoli sue composizioni di musica sacra.

La Società Filarmonica Novarese, che da lui volle prendere il nome, si fece iniziatrice di una lapide da apporsi alla casa, in piazza Statuto, ove il Cagnoni dimorò per oltre due lustri.

Coll'appoggio del Municipio la Società Filarmonica « Antonio Cagnoni », grazie anche alla costanza del suo presidente effettivo maestro Edoardo Ramperti e di altri volonterosi, poter veder compiuta la sua iniziativa.

Per questa circostanza molte furono le rappresentanze e le notabilità musicali giunte da Pavia, Milano, Vigevano, Bergamo, Vercelli, ecc. e molte furono pure le adesioni. Intervennero pure largamente alla cerimonia una rappresentanza municipale novarese. Associazioni locali di mutuo soccorso con bandiera, una rappresentanza della Prefettura, il nuovo comandante la brigata generale Zuccari, istituti e convitti cittadini, ecc., ecc.

Alle 10 1\|2 la lapide, ben ideata ed artisticamente eseguita dallo scultore novarese prof. Benvenuto Pinotta, venne scoperta con brevi ed appropriate parole del maestro *Edoardo Ramperti* e del sindaco di Novara avv. *Anco Brughera*.

Indi il corteo recossi al teatro Coccia, che in un attimo fu gremito di pubblico.

In mezzo al palcoscenico, fra piante ornamentali, spiccava un medaglione rappresentante la figura bonaria del compianto Cagnoni.

Il maestro Ramperti incominciò a dare il nome degli intervenuti, tra cui [illegible] il maestro cav. Domenico Cagnoni di Vigevano, fratello del commemorato, e la sua signora; molti professori del Conservatorio di Milano, col direttore del Conservatorio stesso cav. Galignani, il presidente della Società orchestrale della Scala prof. Romeo Orsi, il maestro Emilio Pieri di Bergamo ed altri parecchi. Comunicò poscia le adesioni, e quando, per ultimo, comunicò un biglietto del più grande degli italiani viventi, Giuseppe Verdi, il quale diceva di associarsi alle dimostrazioni che Novara tributava al compianto Cagnoni, fragorosi applausi accolsero tali parole.

Prese quindi l'oratore prof. avv. *Luigi Bazzano*, che svolse egregiamente l'argomento da lui impreso a trattare.

Gli fece seguito l'avv. *Vincenzo Pagani*, di Vigevano, segretario-capo di quel Comune e distinto violinista. E riscosse anch'egli, come l'avv. Bazzano, vivi applausi.

Infine una scelta orchestra, diretta dal maestro Ramperti, eseguì ottimamente un'*Elegia* inedita del maestro Cagnoni. L'artistica cerimonia si chiuse con un *Andante* per quattro violini ed arpa, triplicato. Applauditissimi gli esecutori.

Ricostituitosi il corteo, dopo una visita alla sede della Società Filarmonica, ove vi fu la distribuzione del vermutte d'onore agli invitati, percorse le vie della città, sostando presso le lapidi commemorative, che il Municipio di Novara fece apporre alle case ove abitarono i maestri Generali, Mercadante e Coccia, tutti e tre predecessori del Cagnoni nella cappella del duomo di Novara.

Questa sera le principali vie e piazze della città sono straordinariamente illuminate con fari elettrici.

Alle ore 20,30 avrà luogo una serata di gala al teatro Coccia, colla prima rappresentazione del *Papà Martin*.

Le onoranze a Tommaso Villa ed a Leonetto Ottolenghi in Asti.

Asti, 13 novembre.

(Avo) — Le feste di oggi, decretate dalla Commissione esecutiva della nostra Mostra di viticoltura ed enologia in onore del suo presidente onorario on. Tommaso Villa e del suo presidente effettivo comm. Leonetto Ottolenghi, riuscirono splendide.

Alle ore 10,30, ricevuti dal comm. Ottolenghi, dal comm. Adorni, dal cav. Cagna, vice-presidenti della Commissione esecutiva della Mostra enologica, da tutti i membri di questa Commissione e da oltre quaranta Associazioni di operai, esercenti, ecc., con bandiera, giunsero da Torino l'on. Villa, il commendatore Bianco, il comm. Bianchi, il comm. ingegnere Salvadori, l'ing. Gilodi, il comm. F. Dumontel, il comm. Sacheri e molti altri rappresentanti del Comitato dell'Esposizione Generale e della stampa di Torino.

Al palazzo Ottolenghi, ove si recarono, facevano gli onori di casa il cav. Giuseppe coi figli cav. avvocato Umberto ed Alfredo e col genero conte Ottolenghi.

Dopo un copioso servizio di vermutte, vini e liquori, il cav. *Ongaro* nel maggior salone del palazzo, presenti tutte le rappresentanze operaie con bandiera, le Autorità cittadine e gli ospiti, con due acconci discorsetti presentò, a nome del Comitato popolare delle Società degli operai e degli esercenti, all'onorevole Villa una medaglia d'oro, opera degli orefici Levi della nostra città; ed al comm. S. U. Leonetto Ottolenghi un *album* elegantemente legato, con circa trentila firme di cittadini astigiani. (*Applausi. Viva Villa! Viva Ottolenghi!*)

L'on. *Villa* ed il comm. *Ottolenghi* risposero tra gli applausi, e le grida di *Viva Ottolenghi! Viva Villa!*

Alle ore 13 nella maggior sala dell'Accademia Filarmonica ebbe luogo un sontuoso banchetto di circa 90 coperti, offerto dalla Commissione esecutiva della Mostra astigiana, al comm. Leonetto Ottolenghi ed all'on. Villa.

Alla tavola d'onore sedevano, insieme ai festeggiati, il senatore Borgnini, procuratore generale presso cotesta Corte di Cassazione; il prefetto della provincia, comm. Arata; il comm. Grandi, sindaco d'Asti; il comm. Bianchi; il comm. Danco; il sottoprefetto conte Di Casate.

Alle altre tavole notai il comm. Balestrino; il comm. G. U. Garioglio; il comm. Adorni; il cavaliere Cagna; il cav. Brayda, presidente del Tribunale; il colonnello Bergna, comandante il presidio; il procuratore del re, avv. Albino; cav. Liprandi Borgnini; il cav. Gavazza, presidente del Comizio Agrario; il comm. Dumontel; il maggiore Di Carpeneto; il comm. Bacca; il comm. Sacheri; i cavalieri Garoglio, Bessi, Galliani; il comm. Salvadori; il cavaliere Cotti; il cav. Gilodi; il cav. Gamberi, il cavaliere Diatto; i rappresentanti dei giornali torinesi ed astigiani, ecc. ecc.

Il servizio fu fatto dal signor Arri, esercente l'*Albergo Centrale*.

Allo champagne sorge primo a parlare il commendatore *Leonetto Ottolenghi*, che brinda a Torino ed a Tommaso Villa, al quale presenta a nome della Commissione esecutiva astigiana un artistico calamaio di argento massiccio finemente cesellato, opera della ditta Levi. (*Applausi vivissimi prolungati*)

Il comm. *Adorni*, vice-presidente della Mostra, ricorda i grandi meriti del comm. Ottolenghi verso la città nostra, e gli offre a nome della Commissione esecutiva della Mostra astigiana una pergamena artisticamente miniata dall'ing. Dalbesio, con cornice cesellata dall'orefice Levi. La dedica fu dettata dal preside del Liceo Alfieri cav. uff. prof. Vincenzo Reiti. Il comm. *Adorni* termina brindando alla stampa e baciando Ottolenghi. (*Applausi*)

Il senatore *Borgnini* fa anch'egli un eloquente brindisi.

Salutato da una grande ovazione, sorge poi a parlare l'on. *Villa*. Ringrazia vivamente per le onoranze ricevute. Ricorda l'opera dei suoi collaboratori. Esorta Asti a cercare di trarre profitto dall'Esposizione e enologica e di perfezionare i propri prodotti per poter degnamente concorrere all'Esposizione mondiale di Parigi, dove non converrà portare molti prodotti, ma un prodotto, il migliore prodotto, il miglior vino astigiano.

Ringrazia vivamente delle dimostrazioni ricevute dalla cittadinanza astigiana e beve alla salute di Ottolenghi. (*Applausi prolungati*)

Parla ancora a nome della città d'Asti il sindaco comm. *Grandi*. (*Applausi*)

Il banchetto ha termine alle ore 21. Gli ospiti ripartono per Torino alle ore 21,40.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *I due Foscari*, opera; *Messalina*, ballo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 20,30: *Mon enfant*.

ALFIERI (Compagnia drammatica Ermete Zacconi), ore 20,45: *Tutte altrui; Arandio a parte*.

GERBINO (Compagnia dramm. Iggius) ore 20,30: *Gl'inquilini del sig. Blandeau*.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Madamigella Ettore*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Gemberti), ore 20,45: *Le miserie d' monssù Travet*.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Torin ch'a bogia; I tre dinceli americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GRANDE PADIGLIONE EDIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il padiglione trenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 18.

PANORAMA REALE (dietro al Palleno frenato) — *La Svizzera*; splendide vedute di Berna, Lucerna, Sarra del Gottardo, ecc.

La solenne cerimonia di chiusura della Mostra d'Arte Sacra.

Iermattina alle 10 nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, vi fu la solenne cerimonia di chiusura dell'Esposizione d'Arte Sacra.

Vi intervennero l'arcivescovo monsignor Richelmy; il sindaco senatore Casana; il capo di gabinetto del prefetto, conte Olgiati; il primo presidente della Corte d'Appello, senatore Pinelli; l'onorevole Boselli; il comm. Dumontel, il comm. ing. Sacheri e l'onorevole Ferrero per il Comitato esecutivo dell'Esposizione Generale; il barone Guidobono Cavalchini per l'Associazione italiana dei Cavalieri dell'Ordine di Malta pel servizio sanitario in guerra, ecc., ecc.

Dietro alle Autorità ed ai personaggi vi erano molte bandiere di Società cattoliche.

Una folla di signore e di pubblico empieva la navata centrale del tempio, e, in parte, le due laterali.

La cerimonia s'imperniò essenzialmente nei due forbiti discorsi del presidente del Comitato esecutivo d'Arte Sacra, barone Antonio Manno, e del segretario generale, professore G. B. Ghirardi, i quali esposero all'adunanza i risultati morali e materiali della Mostra, chiusasi giovedì scorso.

Il discorso del barone Manno.

Il barone *Manno* tracciò un quadro generico della Mostra d'Arte Sacra, e, come presidente di essa, adempì al grato dovere di segnalare alla pubblica ammirazione i più efficaci ed alti cooperatori di essa. Così ricordò che lo stesso Sommo Pontefice volle dimostrare il suo gradimento all'impresa con preziosi invii di documenti e di oggetti, e con l'elargizione di un premio di L. 10,000 per il miglior quadro rappresentante la sacra Famiglia. Uguale elargizione venne offerta dal Re, pel quale il Manno ha parole di sentita devozione, ammirandone il sentimento cristiano, tradizionale in Casa Savoia; il premio del Re — egli ricorda — venne conferito al valoroso illustratore delle glorie francescane, a Paolo Gaidano. (*Questo nome venne salutato da applausi*)

Il Manno ricorda quindi il contributo del Governo, che stabilì un premio per la musica sacra; premio che fu dato alla messa del maestro Mattioli, la quale verrà eseguita (dice l'oratore) in questo stesso tempio, ove già si diedero da illustri maestri tanti concerti sul meraviglioso organo che onora il costruttore Vegezzi Bossi; in questo tempio che è prova dell'attività infaticabile del teologo Olivero. (*Applausi a questo nome*)

Accenna quindi all'intervento dei Ministeri dell'Interno e della pubblica istruzione, con gl'invii degli archivi, delle biblioteche, degli uffici nazionali per la conservazione dei monumenti. Anche il Ministero della pubblica istruzione di Francia volle aiutare l'impresa; e così i Capitoli, gli Episcopii, e molti altri Enti; fra i quali l'Associazione italiana dei cavalieri dell'ordine di Malta pel servizio sanitario in guerra.

Fra tanti benemeriti il Manno accenna poi a due che specialmente concorsero per impareggiabile zelo e devoto disinteresse: il segretario generale prof. Ghirardi, e l'architetto ing. Molli, al cui nome associa quelli degli architetti Ceppi, Gilodi e Salvadori. (*Altri applausi*) Benemerita fu altresì l'opera delle dame patronesse: lode va tributata agli impiegati dell'Arte Sacra, onesti, vigili, zelanti. E non va dimenticata la preziosa collaborazione della stampa tutta, che se vive fra la lotta che è condizione della vita, ha saputo però, in occasione della Mostra, bandire un sereno periodo di concordia e di tregua.

Il Manno ha altresì sentite parole di riconoscenza per tutte le pubbliche Autorità: per il senatore Casana, che seppe essere il « sindaco di tutti »; per il prefetto Guiccioli « gentiluomo ed artista »; per le Autorità militari e quelle di P. S.; per le guardie civiche, di Questura e i pompieri. E, come sfondo, accenna al contegno ammirevole, altamente civile di tutta la cittadinanza torinese. Ha un tributo di postumo omaggio alla memoria di monsignor Riccardi, che fu il primo banditore della Mostra, e di reverenza per il suo successore monsignor Richelmy. Termina dicendo: « Facemmo, concordi, opera di arte e di fede: separiamoci amici, con propositi di pace e di fede: il giuramento nostro sarà registrato nella storia. »

L'uditorio applaude il discorso, che fu tutto un memore e gentile atto di riconoscenza verso i benemeriti della Mostra d'Arte Sacra.

La relazione del segretario generale.

Il prof. *Ghirardi* legge poscia un'ampia e interessante relazione sulla Mostra. Premette una lode a Torino, che fu imitabile esempio della libertà bene applicata. L'Esposizione di Arte Sacra deve rimanere come una promessa per l'avvenire; un avvenire che rechi e imprima a Torino quel carattere d'internazionalità che Don Bosco le aveva vaticinato, e che negli scorsi mesi le provenne dall'afflusso di tanti indigeni delle Missioni.

Il Ghirardi risale poscia all'11 febbraio 1896, in cui, in una sala del palazzo arcivescovile, fu enunciata ed illustrata l'idea della Mostra. Ristraccia, da indi in poi, l'opera vastissima, ingente, del Comitato esecutivo e delle varie Commissioni; accenna all'ampiezza della Mostra; all'artistica bellezza degli edifici ideati ed eretti dalla geniale fantasia del Molli.

« A questi edifici — ricorda il Ghirardi con delicato pensiero, che è un doveroso tributo all'opera troppo dimenticata di un grande artista — a questi edifici doveva servire di sfondo il grande scenario dipinto da un maestro del pennello, da Vittorio Cavalleri. E il grande scenario si inalzò, splendido, intonato nel paesaggio e nelle figure all'esotico ambiente delle Missioni: e fu di mirabile, magico effetto. Ma la sorte non gli fu propizia: ed un infausto turbine lo travolse e distrusse. »

Il Ghirardi passa quindi ad alcune cifre. Gli espositori, dice, furono oltre 2000, senza contare quelli delle Missioni e della previdenza. I visitatori — nei 101 giorni in cui rimase aperta la Mostra — furono, compresi i visitatori delle 8 serate, 300 mila: cioè più di 3 mila al giorno. E affollatissimo fu altresì il Panorama della Passione, cui accorsero oltre 200 mila spettatori, e il padiglione ov'era esposto il pregevole modello in legno della Basilica di San Pietro.

Il Ghirardi accenna poi, in modo speciale, al carattere della Mostra delle Missioni, che fu per molti una vera rivelazione. Elogia le decorazioni, onde ornò quegli edifici il pennello dello Smeriglio. Ricorda la cappella ove si celebrarono gli atti di culto; le affettuose accoglienze che gli indigeni ebbero dalle dame, dal popolo, dalla Reale Famiglia; la visita di padre Michele da Carbonara, dalla cui bocca si udirono altresì confortevoli parole di omaggio alle virtù del nostro esercito. (*Vivi applausi*)

Enumera le conferenze d'archeologia, e quelle sulle Missioni e sull'emigrazione. Ha calorose parole per l'appoggio disinteressato della stampa; e rivolge speciali parole di lode e di ringraziamento alla casa Roux Frassati e C.°, che pubblicò l'elegante ed artistico giornale illustrato *l'Arte Sacra*.

Il prof. Ghirardi viene quindi a parlare dell'ostensione della Sindone, che fu la più lunga ed imponente fra quante ve ne furono. I visitatori furono 750 mila, di cui 400 mila di fuori Torino: furono, cioè, in ragione di 4 mila all'ora. E questa massa imponente che sfilava con ordine e con raccoglimento fu, in quei giorni torbidi, uno spettacolo pacificatore che riuscì benefico all'Italia. Di questa ostensione rimane a ricordo la fotografia della Sindone, eseguita dall'avv. Secondo Pia.

Accennato ancora ai centenari religiosi e al Congresso Mariano, il Ghirardi torna all'Esposizione, e, come già il Manno, segnala le alte benemerenze dei Sovrani, del Papa, del Governo, ecc.

Quindi ricorda l'esito dei maggiori concorsi, e i premi toccati al Gaidano, al Molli, al Mattioli, al Persai, e ad altri molti. Ai Salesiani fu conferito il premio di 5000 lire per la Previdenza, e quello di 500 lire alle Piccole [illegible] dei poveri.

Dopo un cenno del numero complessivo dei premiati nelle varie categorie, il Ghirardi termina dicendo che l'esempio dato da Torino con la Mostra d'Arte Sacra sarà imitato, e inneggiando agli alti ideali che ispirarono il sacrificio e lo zelo.

Le approvazioni dell'assemblea provano che non solo essa pregia la relazione del prof. Ghirardi, ma ricorda altresì l'opera da lui prestata alla riuscita dell'impresa.

L'allocuzione dell'arcivescovo.

Mons. Richelmy sorge poscia a lodare lo spettacolo confortevole dato dalla sua Torino. Ringrazia il Comitato d'Arte Sacra a nome di tutti i suoi concittadini. Ha fervide parole per il cardinale protettore della Mostra, Lucido Maria Parocchi. Impartisce a Torino la papale benedizione a nome di Leone XIII, al quale inneggia. Termina con un fervore di cattolica fede.

Anche l'allocuzione dell'arcivescovo è coronata da applausi. Quindi mons. Richelmy si leva, si congeda dalle Autorità e dalle patronesse e lascia il tempio. La cerimonia è finita.

Una parola di lode va tributata al maestro Remondi e alla signorina Provano, che fecero fra l'uno e l'altro discorso udire le armonie dell'organo, e all'Accademia di canto corale Stefano Tempia che eseguì due cori di Rosselli (1520) e del maestro Bellardi.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Gli avvenimenti di questa settimana hanno pienamente confermato che la situazione internazionale è quale nell'ultima cronaca fu descritta. Il discorso di lord Salisbury, in cui fu annunciato che l'incidente di Fashoda era stato risolto con piena soddisfazione dell'Inghilterra, ma che questa doveva tenersi preparata per ogni evenienza; e il discorso d'un altro membro del Gabinetto, il quale affermò che l'impero coloniale inglese è essenzialmente asiatico, hanno dimostrato nuovamente che la questione di Fashoda era un episodio di poco conto, e che i maggiori pericoli alla pace europea vengono dalla questione dell'Estremo Oriente.

Certo, anche la pretesa da parte della Francia dello sgombero dell'Egitto e la dichiarazione da parte dell'Inghilterra del suo protettorato su di esso potrebbe essere un *casus belli*, ma l'Inghilterra non ha nessun interesse a sollevare una tal questione finchè nessuno lo turba il suo possesso di fatto, e la Francia difficilmente vorrebbe provocare una guerra, nella quale si troverebbe forse isolata.

Se la contesa, invece, sorgesse per le cose dell'Estremo Oriente, la Francia e la Russia e, forse, anche la Germania si troverebbero tutt'insieme coalizzate contro l'Inghilterra, per rapirle il suo predominio marittimo e coloniale. E ad una tale coalizione, appunto, accennano, benchè ancora oscuramente, alcuni fatti ed alcune voci di quest'ultimi giorni. Com'è noto, i commissari americani, che trattano la pace fra Spagna e Stati Uniti, hanno chiesta la cessione agli Stati Uniti di tutto il gruppo delle isole Filippine; prima, dicevasi, come pura indennità di guerra; poi contro un compenso alla Spagna di 200 milioni di dollari. Negli stessi Stati Uniti i membri del Governo, i partiti politici e la pubblica opinione sono molto divisi circa la convenienza di annettersi anche le Filippine, e le elezioni del nuovo Congresso, che ora si vanno facendo, daranno una risposta a tale domanda.

Ma in Europa tutte le maggiori Potenze, l'Inghilterra eccettuata, sono recisamente contrarie a questa cessione che danneggerebbe i loro interessi commerciali e darebbe all'Inghilterra ed agli Stati Uniti assieme un'enorme preponderanza nelle cose dell'Estremo Oriente. Francia e Russia consigliano quindi la Spagna a resistere e gli Stati Uniti a desistere da questa pretesa; e l'imperatore di Germania, reduce dal suo viaggio di Palestina, si recherà in Ispagna; e secondo alcune voci, non confermate per ora, toccherà, nel suo ritorno, qualche porto francese e sarà salutato da navi francesi in qualche porto spagnuolo ed italiano, il che significherebbe che la Francia stenderebbe la mano anche alla Germania pur di potere rivalersi contro l'Inghilterra della umiliazione che questa le ha inflitto a proposito di Fashoda.

Ritorna dunque più minacciosa che mai la questione dell'Estremo Oriente, specialmente se il nuovo Parlamento americano si dovesse delineare esso in maggioranza favorevole alla cessione delle Filippine, volendo il presidente Mac-Kinley seguire l'indirizzo della pubblica opinione. In tal caso è molto probabile che la Germania, la quale ha nelle Filippine i maggiori interessi commerciali, si opporrebbe in qualche guisa, provocando così un contrasto fra Stati Uniti ed Inghilterra da una parte e le maggiori Potenze continentali dell'Europa dall'altra, contrasto del quale non è lecito ora neppur pensare le conseguenze, se dallo stato latente dovesse passare allo stato di fatto.

Questa è la situazione, quale in questa settimana s'è andata ancora più precisamente delineando. I mercati, senza dubbio, sono stati più calmi di quanto non fossero qualche settimana fa, perchè i pericoli che parevano imminenti si sono dileguati e dei pericoli futuri essi non tengono conto. Ma lo stato d'incertezza e di tensione, in cui ancora rimangono, dimostra che essi sentono che la situazione è ancora oscura e pericolosa.

Il mercato monetario.

Frattanto continua la tensione del danaro, il che aggiunge un potentissimo elemento perturbatore nell'andamento dei mercati finanziari. Berlino è il centro in cui la relativa scarsezza del danaro si fa più acutamente sentire, e quindi da esso è venuto, in questa settimana un altro aumento nel saggio ufficiale dello sconto, non grande in sè, ma notevole, perchè avviene a poca distanza da altri di maggiore intensità. La Banca dell'Impero ha dunque elevato il saggio dello sconto da 5 a 5 1\|2 0\|0 e l'interesse sulle anticipazioni da 6 a 6 1\|2 0\|0, provocando naturalmente un proporzionato aumento del prezzo del danaro sul mercato libero.

Questo provvedimento, probabilmente, aveva per iscopo di indebolire il cambio di Berlino su Londra, e quindi d'impedire o mitigare l'uscita dell'oro; ma non sembra che per ora abbia raggiunto l'effetto, il che significa che la piazza di Londra è ancora per forti somme creditrice di quella di Berlino. Non è quindi probabile che la Banca d'Inghilterra sia anch'essa costretta, come da qualche parte s'era temuto, ad elevare nuovamente lo sconto. Essa continua a premere sul mercato libero per regolare, secondo le sue convenienze, il prezzo del danaro, e continua a ricevere versamenti, i quali, in questa settimana, hanno segnato una eccedenza di circa duecentomila sterline sui ritiri.

E il prezzo del danaro sul mercato libero inglese, che prima aveva accennato a mitigarsi, e in conseguenza dell'azione della Banca e dell'aumento dello sconto in Germania nuovamente risalito: i prestiti a settimana sono stati negoziati a 4 1\|4 e 4 1\|2 0\|0, la buona carta a tre mesi a 3 11\|17 0\|0, quella a sessanta giorni a 3 9\|16 0\|0.

Se, però, l'aumento del prezzo del danaro sul mercato tedesco non ha avuto per ora nessun notevole effetto sul mercato inglese, non vuol dire che non possa averne su altri mercati; e specialmente su quello di Vienna, anch'esso poco fornito di capitali e in più stretti rapporti con Berlino. A poco a poco, quindi, se le condizioni politiche e monetarie non mutano, si riprodurrà un generale elevamento del prezzo del danaro, il quale non favorirà certo l'andamento dei mercati finanziari.

I mercati finanziari.

Il mercato di Parigi.

Come già abbiamo accennato, l'andamento dei mercati finanziari, nonostante le contrarietà di varia natura, è stato in complesso migliore di quanto non fosse stato nelle settimane immediatamente precedenti. E di ciò è facile la spiegazione: svanito il pericolo di un conflitto fra Francia ed Inghilterra per la questione di Fashoda, la speculazione rialzista, pur mantenendosi ferma sul mercato, giacchè le condizioni le sono favorevoli, ha dovuto ricomperare in parte quei titoli che più largamente aveva venduti, per non trovarsi esposta a bruschi mutamenti di tendenza.

Si comprende quindi come in questa settimana, in cui la questione di Fashoda s'è composta e quella dell'Estremo Oriente non ha ancora raggiunto quello stadio acuto a cui può pervenire, la quota sia in complesso migliorata. Ma resta a vedere quale sarà il corso degli avvenimenti dopo il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Ispagna e come proseguiranno intanto i lavori dei commissari per la pace.

La reazione, abbastanza violenta, avvenuta nella chiusura di sabato lascia però supporre che il mercato sia già impressionato di quanto potrà avvenire.

Quasi tutti i valori hanno avuto giorno per giorno leggiere oscillazioni in un senso e nell'altro, con un marcato ribasso in ultimo. Il 3 0\|0 perpetuo è caduto in principio da 102 10 a 101 72, per poi migliorare a 101 90 e 101 92 e chiudere a 101 77; il 3 1\|2 0\|0, dopo un ribasso da 101 80 a 101 50, è tornato a 101 70 e ha chiuso a 101 42.

La Rendita russa dapprima ha migliorato da 95 35 a 95 40, passando per 95 20; ma poi s'è progressivamente indebolita, causa le voci di affrettati armamenti, sino a 95 20, chiudendo a 94 50. La turca da 22 40 è andata a 22 35 e 22 30.

Molto più intenso e duraturo è stato il miglioramento della Rendita spagnuola, sia per ricompere consigliate da necessità di speculazione, sia perchè le ultime notizie, se sono poco propizie alla causa della pace europea in generale, sono abbastanza favorevoli alla Spagna isolatamente considerata. O, infatti, la Spagna cede alla pretesa degli Stati Uniti, e in questo caso il miliardo di franchi, che questi offrono in compenso delle Filippine, sarebbe un buon ristoro per le finanze spagnuole; o l'azione delle Potenze europee riuscirà ad essa le sue colonie del Pacifico, e in tal caso essa non perde una fonte di reddito. Da 41 35 l'Esteriore spagnuola ha migliorato progressivamente sino a 42 22, piegando poi a 41 95 e 41 92 e chiudendo a 41 30.

Quanto alla Rendita italiana il suo contegno è stato abbastanza fermo e calmo e le oscillazioni di non grande entità. Da 92 20 in principio della settimana ha ribassato a 91 72, ma ha subito ripreso a 91 90 per poi, dopo un altro ribasso a 91 82, risollevarsi a 92 05 e chiudere a 91 87.

L'apertura del Parlamento è imminente e il Ministero dovrà quindi esporre la situazione finanziaria e i provvedimenti coi quali intende farvi fronte; le dimissioni del sottosegretario alle finanze sono già però un sintomo che esistono dissensi e sul modo di valutare la situazione stessa e sull'apprezzamento dei rimedi che ad essa meglio converrebbero. E di queste cose il mercato del nostro valore, all'interno ed all'estero, non può certo non interessarsi e risentirsi.

Gli altri mercati esteri.

Il discorso di lord Salisbury ha dovuto fare di certo una buona impressione sul mercato inglese, sia perchè annunciava una vittoria diplomatica inglese, sia perchè allontanava il pericolo, creduto imminente, d'un conflitto. Il Consolidato, quindi, che nei primi giorni della settimana aveva ancora piegato, ribassando da 109 11\|16 a 109 7\|8, si è poi rialzato a 110 1\|8. Senonchè la tendenza al miglioramento è stata subito frenata e dalla persistenza di preoccupazioni politiche e dall'aumento nel prezzo del danaro a Berlino, e quindi il Consolidato è nuovamente ribassato a 110 1\|16 110 3\|16.

Sul mercato tedesco l'elevamento del saggio ufficiale dello sconto, per quanto preveduto, non ha mancato di produrre un restringimento nella quantità di danaro investito in fondi pubblici e quindi un ribasso di quota.

Il Consolidato prussiano, infatti, da 101 75 è disceso sino a 101 40, e la Rendita italiana, che in tali casi suol essere largamente realizzata, da 91 40 è andata a 91 10.

Debole e pesante il mercato di Vienna; la Rendita austriaca oro quasi stazionaria intorno a 119 75; quella in carta oscillante tra 101 10 e 101.

Il mercato italiano.

Non potendo superare di molto il corso di 100, e non volendo perdere quanto in fine della scorsa settimana era stato guadagnato, il mercato della nostra Rendita all'interno s'è mantenuto calmo, ma poco attivo, badando a conservare i corsi conseguiti, tanto più che il contegno indeciso di Parigi non lasciava vedere quale via si dovesse seguire.

Il contante quindi, dopo un ribasso in principio da 100 a 99 80, s'è tenuto intorno a 99 90; e la Rendita fine mese, da 99 90, dopo qualche ribasso, ha migliorato a 100 02, chiudendo, per la reazione di Parigi, a 99 92.

Valori bancari e ferroviari quasi immobili; le azioni della Banca d'Italia intorno a 922, e in ultimo a 916; le Meridionali a 729; le Mediterranee a 531. Ben trattato invece, per speciali ragioni, qualche titolo minore, come le azioni del Banco Sconto.

Il cambio prima in aumento da 108 35 a 108 80, poi più mite, sino a 108 52 1\|2, e in ultimo 108 47 1\|2.

Borsa di Parigi	5	7	8	9	10	11	12
3 0|0 perpet. franc.	102,10	101,72	101,90	101,97	101,90	101,92	101,77
3 1|2 0|0 »	101,50	101,50	101,62	101,70	101,56	101,70	101,42
Italiano	92,20	91,72	91,90	91,97	91,82	92,05	91,87
Est. spagnuola	41,35	41,75	42,05	42,22	41,95	41,92	41,30
Russo	95,35	95,20	95,40	95,30	95,30	95,20	94,50
Turco	22,40	22,27	22,40	22,30	22,35	22,35	22,30

Londra. Consolid. inglese	109 11/16	109 3/4	109 7/8	109 7/8	110 1/8	110 1/16	110 3/16

Berlino. 3 1|2 0|0 pruss. Rend. it.	101,75 91,40	101,75 91,35	101,70 91,40	101,60 91,30	101,50 91,30	101,50 91,30	101,40 91,10

Vienna. Rendita austr. oro id. carta	119,75 101,15	119,75 101,10	119,70 101,10	119,65 101 —	119,65 101 —	119,70 101 —	119,75 101,05

Ancora l'inaugurazione del Congresso degli studenti
Il discorso del rettore Nani.

All'inaugurazione del Congresso degli studenti, dopo l'on. Villa e il cav. Tola, prese la parola il neo-rettore della nostra Università, l'avv. prof. Cesare Nani, il quale pronunciò un applauditissimo, opportuno e misurato discorso; mandò un saluto ai figli della Francia generosa, ai figli dell'Ungheria, prodi in armi ed avvezzi alla conquista di ogni civile progresso, del Belgio industrioso e maestro di liberi ordinamenti, della Rumenia a noi così cara ed affine per razza; agli studenti d'ogni nazione vicina o lontana, agli studenti italiani d'ogni Ateneo qui convenuti a rendere omaggio al paese che primo fu illuminato dalla luce della libertà e donde primo mossero le armi redentrici della patria.

Cessate le generali approvazioni da cui furono accolte le elevate e cordiali parole del rettore, di alto encomio allo scopo sereno e fecondo del Congresso, brevemente ancora parlarono, tra gli evviva e gli applausi, un rappresentante belga, un delegato dell'Associazione degli studenti di Parigi, due studenti svizzeri e il rappresentante di Budapest.

Il banchetto agli architetti dell'Esposizione si terrà nel Salone Verdi.

La sottoscrizione a questo banchetto ha dato un risultato superiore all'aspettativa. Per conseguenza, essendo troppo angusto il salone del *Ristorante Russo*, il pranzo si terrà nel Salone Verdi, stasera, alle ore 19; lo servirà però ugualmente il sig. Naturale.

I sottoscrittori hanno diritto a due biglietti d'ingresso per le gallerie del Salone Verdi.

Tanto i biglietti del pranzo, quanto i biglietti di galleria, si possono ritirare, fino a mezzogiorno, al Circolo degli artisti, e dopo, all'ingresso principale dell'Esposizione.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori dell'Esposizione Generale Italiana diurni N. 32,700, visitatori serali N. 1275.
Totale visitatori 33,975.

LE RIVISTE DELL'ESPOSIZIONE

La Mostra d'arte medioevale pugliese.

Durante questi bei giorni autunnali, così chiari di sole, io amavo passare qualche ora sotto il bel porticato pompeiano che cinge l'atrio delle Belle Arti, all'Esposizione, là dove splendono i calchi dei monumenti d'arte medioevale che la Terra di Bari ha mandato; e questo sfondo azzurro di cielo quasi meridionale mi trasportava il pensiero a quei cieli pugliesi, che videro sorgere nel medioevo normanno e svevo, quelle mirabili cattedrali, quelle basiliche adorne, quei duomi, che serbarono per otto secoli nel sasso l'impronta d'un'arte originale e viva, dolcemente mistica, piena di simboli teneramente religiosi, ma chiara, fulgida, assai diversa dalla cupa arte nordica.

Non fu certo facile cosa raccogliere, e quindi riprodurre, le più belle e le più intatte cose che di quell'arte rimangono ancora, sparse come sono in tutta la terra della Puglia, mancò infatti il tempo per preparare anche i monumenti delle provincie di Otranto e di Foggia, e anche la scarsità dei fondi raccolti all'uopo non permise al Comitato che di occuparsi delle più notevoli opere; pure, così com'è, questa Mostra è bellissima e nuova, e offrirà certo grandi vantaggi allo studio dell'arte.

Un *album* illustrato, splendida pubblicazione ricca di cenni storici molto interessanti, raccoglie numerose opere d'arte, che non poterono figurare alla Mostra, e completa così la viva impressione che viene al visitatore da questa dovizia di bei monumenti, trasportati quasi per incanto così da lontano; ricordo di tempi già quasi favolosi, in cui la caligine è vinta solo da queste creazioni dell'arte, che si rifugiava e si esaltava in Dio, via dai torbidi flutti dell'evo oscuro.

E quanti ricordi mi salgono dal profondo del cuore in ammirarle! Ecco la *Porta dei Leoni*, della basilica di San Nicola, in Bari. Il nome le viene dai colossali leoni che ne sostengono le basi. Le colonne, il capitello, l'archivolto rivelano ancora, benissimo conservati, le sculture e i particolari decorativi, che sono invece alquanto rovinati dal tempo nella parte inferiore.

E mi par già di rivederla tutta, la vecchia Basilica, che giganteggia severa laggiù, nell'antica città marinara, così devota a San Nicola; rivedo la chiesa sotterranea, con la sua colonna preziosa, l'altare folgoreggiante di argento, che chiude la miracolosa cassa del Santo, e ripenso con commozione al giorno — or son due anni! — quando essa era tutta meravigliosamente adorna e illuminata, e una giovane principessa, venuta da oltre il mare, vi scendeva, pallida e trepidante, a braccio del suo sposo, e inginocchiata davanti all'altare d'argento pronunciava le solenni parole dell'abiura.....

Ma ecco qui il portale del duomo di Trani. Io ripenso la sua bella torre monumentale, le meravigliose sculture della sua maestosa facciata. Il portale, riprodotto molto bene dal calco, è tutto di marmo, prezioso per le sue decorazioni. L'archivolto a pieno centro e gli stipiti sono ornati di simboli e da arabeschi; le basi terminano anche qui coi due leoni caratteristici dell'architettura normanno-pugliese; uno è in atto di sbranare un saraceno; l'altro ha tra le zampe un uccello grifagno, con coda di serpe, che gli si avviticchia al corpo.

Del duomo di Altamura il calco non riproduce che la lunetta connessa all'archivolto e all'architrave. Ma chi ha veduto una volta quella imponente costruzione sacra, che Federico II fece eseguire nella bella cittadina pugliese, non può dimenticarne l'impressione di armoniosa bellezza. Il portale è forse, di tutta la chiesa, il solo rimasto intatto, e non restaurato mai; e il suo stile è così geniale, fonde così mirabilmente l'ideale di bellezza antica con le mistiche tendenze romanze e gotiche, che basta questo solo modello per ricordare quanto l'arte architettonica fosse progredita nelle Puglie già due secoli prima del Rinascimento. Negli stipiti, nell'architravo, nell'archivolto sono scolpite mirabilmente alcune rappresentazioni della Bibbia e del Vangelo, e due mensole, ai lati dei controstipiti, reggono due leoni, che sono splendidi per la forma e per il lavoro.

Ecco il portale del duomo di Bitonto, monumento del 1200; modello quasi completo dell'arte romanico-pugliese, che si sta restaurando appunto ora. Nell'architravo e nel sovrastante emiciclo palpitano figure bellissime; gli stipiti e gli archivolti sono adorni di bizzarri intrecci di foglie e di animali; le colonne s'innalzano sulle schiene poderose dei leoni, e sostengono un'arcata adorna di uccelli grifagni, bellissimi.

Poi, ecco i calchi della porta Sud della cattedrale di Giovinazzo; i portali del duomo di Conversano, della chiesa di Sant'Andrea di Barletta, della cattedrale e della chiesa di San Domenico di Corato. Ecco anche i progetti di restauro, che di queste chiese e della cattedrale di Ruvo presentano in varie tavole gli ingegneri Malcangi e Bernich, benemeriti e valorosi cultori dell'arte nel Mezzogiorno.

Vedo i calchi delle due arcate della cattedrale di Monopoli, vecchia e preziosa costruzione del 1100, e noto pure varii disegni e piante e fotografie interessantissime di altre chiese, di portali, di frontoni, di rosoni.

Questa antica arte pugliese è davvero strana e meravigliosa, con quegli intrecci bizzarri di animali, di arabeschi, di figure, di simboli..... Essa ricorda la fantasiosa splendidezza orientale e la languida sentimentalità del settentrione fuse in una tonalità perfetta ed armonica. Vi si trova l'eco dell'anima normanna e sveva e quello dell'anima saracena, temprati ancora alla lira antica della greca bellezza. La abbondanza degli ornamenti non nuoce all'impressione generale, perchè la varietà e la ricchezza tolgono la monotonia; quella varietà propria delle fantasie orientali, mobili, geniali, concettose.

Originale è quella decorazione in animali simbolici, più volentieri in leoni, sostenenti le colonne della chiesa. Questa mi pare una diretta derivazione dell'arte mora, che, non potendo ritrarre, secondo il divieto del Corano, la figura umana, rappresentava con animali e simboli tutti i sentimenti e gli affetti.

Caratteristico assai è pure il rosone pugliese, con la luce sfolgorante dei raggi delle colonnine, la cui base è fregiata spesso da teste di santi, da animali, da bizzarri e graziosi intrecci, fini come ricami.

Altre corone circolari concentriche, adorne di sculture, completano la ricca armonia di questo rosone che dà alle facciate delle basiliche pugliesi un particolare carattere di grazia e di accuratezza.

Alla Mostra si possono ammirare, oltre ai varii calchi, anche molte fotografie dei rosoni del duomo di Ruvo, di quello di Altamura, della chiesa del Soccorso a Casamassima, e specialmente quello della chiesa di San Marco, a Bari, che è un vero gioiello, dovuto probabilmente ai veneziani, che fondarono la chiesa nel secolo XII.

Altri moltissimi calchi e riproduzioni grafiche e fotografiche, di cui è ricca la Mostra, rendono compiuto il concetto che un visitatore, anche profano, può farsi di quest'arte architettonica e scultoria, interessante non solo per la storia che si racchiude in ogni minimo intaglio del marmo, quanto pure per l'insegnamento estetico che vi chiude.

Bassorilievi, capitelli, cornici, pilastri, tutto rivela un gusto spesso bizzarro e originale, ma sempre finissimo nutrito da un vivo senso dell'arte e da una imaginosa fantasia.

Vi sono anche acquerelli riproducenti affreschi tornati in luce da poco, dopo molte fatiche e ricerche: e le chiese pugliesi sono ricchissime ancora di questi tesori ignorati, mascherati in gran parte da costruzioni, da dipinti e imbiancature posteriori.

Altre opere d'arte appaiono ancora riprodotte in calchi o rappresentate in disegni e fotografie: la sedia vescovile e la cappella di Boemondo del duomo di Canosa, in puro stile bizantino; il sepolcro della nobile famiglia dei Falconi, conservato in Santa Margherita di Bisceglie; le imposte della porta di bronzo del duomo di Trani e di quello di Monreale, compiute in sul finire del secolo XII; le riproduzioni grafiche dell'altar maggiore della chiesa di Santa Maria di Bisceglie e della basilica di San Nicola in Bari; l'ottagona della cattedrale di Bari e il pulpito del duomo di Altamura.

Come si vede, l'arte architettonica pugliese si inspirò quasi sempre al sentimento religioso, come quasi tutta l'arte medioevale; ma non mancano anche in questa Mostra le riproduzioni di alcune opere di architettura civile, come i disegni della bifora del palazzo Lamberti, e le fotografie di altre bifore di case medioevali, e quelle dei castelli di Bari e di Gioia del Colle, e dell'imperiale Castel del Monte, che fu cara sede a Federico II.

Ma molte altre bellezze e molte ricchezze ancora racchiude questa regione pugliese, così poco conosciuta da noi, nel nostro mondo artistico. Eppure come sarebbe desiderabile che i nostri giovani pittori e scultori e architetti, e tutti coloro che affanna la ricerca eterna del bello, conoscessero quei luoghi e potessero inspirarsi alla poesia di quel cielo e alla quantità di opere d'arte, che la vandalica ignoranza e l'ostilità del tempo vi lasciarono tuttavia. Almeno queste belle riproduzioni, con tanto stento raccolte, e apparse per la prima volta, io credo, nel loro complesso agli occhi del mondo civile, si potessero preziosamente conservare e completare, come il più originale e interessante museo di bellezza, che sarà ricordo di un'epoca oscura e scuola alle epoche avvenire.

L. di S. G.

SPORT

Le corse di Milano.
La Scuderia Rossi vince il "Gran Criterium".

Da Milano, 13:

Con un pubblico numeroso tanto nel prato, quanto nelle tribune, si è inaugurata oggi l'importante riunione autunnale delle corse al *trotter* di piazza Doria.

Prima corsa. — **Premio Milano.** — Lire 2000 per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1800. Vincere tre prove.

Prima prova — Corrono tutti gli iscritti.

Brancolo, del cav. Volpi — *Miss Beverman*, del cav. Rossi — *Tumma*, di Tamberi-Colleoni — *Princetta*, di Guerini De Marchi — *Victor B.*, di Lamma — *Dirna*, di Vertua Gerini.

Corsa diretta. Arrivano: 1° *Miss Beverman*, in minuti 2'42" — 2° *Victor B.*, 2'43" — 3° *Dirna*, 2'46" 2/5.

Seconda prova — Vi partecipano tutti i partenti della prima prova eccetto *Brancolo*.

Arrivano in quest'ordine: 1° *Miss Beverman*, in minuti 2'42" 1/5 — 2° *Dirna*, 2'42" 4/5 — 3° *Victor B.*, 2'48".

Terza prova. — Corrono tutti, meno *Brancolo* e *Princetta*.

Arrivano: 1° *Victor B.*, 2'42" — 2° *Dirna*, 2'43" — 3° *Miss Beverman*, 2'43".

Il totalizzatore paga L. 8.

Quarta prova. — Corrono tutti i cavalli della terza.

Arrivano in quest'ordine: 1° *Miss Beverman*, 2'42" — 2° *Victor B.*, 2'43" — 3° *Dirna*, 2'45".

Vengono così premiati: *Miss Beverman*, L. 1000 — *Victor B.*, L. 500 — *Dirna*, L. 300.

Seconda corsa. — **Premio Gran Criterium Internazionale**. — L. 10,000 per puledri interi e puledre d'ogni paese, nati nel 1895. Distanza metri 1200. Vincere due prove.

Prima prova. Dei 17 inscritti corrono *Godelia*, di Capriolo — *Gildezza*, di Chiel Verdelini — *Gianni M.*, di Macerata — *Darwing*, di Rossi — *Novelli*, di Lady Hambletonian — *Dama*, di Vertua Gerini — *Diana*, di Rossi — *Rinaldo*, di Solombrino — *Regina*, del comm. Breda — *Isoletta*, di Solombrino — *Tuttù*, di Sgarzi — *Gracie*, di Oppi Lamma.

Arrivano: 1° *Dama*, 2'02" 1/5 — 2° *Gildezza*, 2'02" 3/5 — 3° *Darwing*, 2'03" — 4° *Regina*, 2'03" — 5° *Gianni M.*, 2'07".

Seconda prova. — Corrono tutti i cavalli della precedente prova, eccetto *Godelia*.

Arrivano in quest'ordine: 1° *Dama*, 2' 3/5 — 2° *Darwing*, 2'1" — 3° *Gianni M.*, 2'3" 1/5 — 4° *Regina*, 2'5" 3/5.

Sono così premiati: *Dama*, L. 4500 — *Darwing*, 2000 — *Gildezza*, 1200 — *Gianni M.*, 1100 — *Regina*, 500.

Terza corsa. — **Premio Conte Veulno** (*handicap gentlemen-drivers*). — L. 1500 in oggetti di valore per cavalli d'anni tre ed oltre d'ogni paese, attaccati a *gig*. Distanza minima m. 2700. Prova unica.

Degli otto iscritti corrono: *Dalo*, di Isola — *Aida*, di Noncioni-Spanò — *Happy Bird*, di Carlo De Personali — *Antonia*, di Lady Hambletonian.

Corsa interessante.

Arrivano: 1° *Happy Bird* (distanza m. 2930) — 2° *Antonia* (m. 2930) — 3° *Dalo* (m. 2700) — 4° *Aida* (m. 2900).

Le corse sono terminate alle 16,30.

La marcia pedestre Torino-Chieri-Torino.

Ieri, all'ora fissata, cioè alle 10,30, alla Barriera di Casale, luogo di convegno, si adunarono buon numero di graduati e soldati dei bersaglieri, condotti da un tenente, il sig. L. M. Mina, presidente dell'Unione Pedestre, il prof. G. Falchero e molti membri delle nostre Società sportive pedestri, per prender parte alla marcia Torino-Chieri-Torino, indetta dalla sopraccennata Unione Pedestre.

Ma il tempo, già imbronciato, volle farne una delle solite sue, poichè, al momento della partenza, si mise alla pioggia, ed allora il presidente signor Mina fu obbligato a rimandare la progettata marcia a domenica ventura, tempo permettendolo.

Ora poi, anche domenica, 20, il tempo fosse cattivo, si intenderà abolita tale marcia e così la stagione sportiva pedestre s'intenderà chiusa colla riuscitissima corsa di domenica scorsa Torino-Moncalieri.

Arti e Scienze

Sull'*Iris* di Mascagni.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,40:

L'impresa del teatro Costanzi assicura non essere vero l'annunziato accaparramento di posti, i quali si vendono ancora regolarmente. La prima dell'*Iris* di Mascagni avrà luogo il 19 o il 20.

Concerto Fabozzi. — I ripetuti rinvii di questo Concerto non giovarono certamente a procurare al bravo pianista Gennaro Fabozzi un uditorio molto numeroso: tuttavia, se il pubblico fu ieri alquanto scarso, il successo dell'intero Concerto riuscì brillantissimo, e il maestro Fabozzi può esserne, dal lato artistico, assai soddisfatto.

Il Concerto, come è noto, ebbe luogo nel Salone Verdi alla Esposizione, e cominciò con la classica e bella *Ouverture* dell'*Ifigenia in Aulide* del Gluck; quindi il Fabozzi eseguì il *Concerto in mi minore* per piano e orchestra dello Chopin, e lo eseguì molto bene, con purezza stilistica, con rara agilità di meccanismo, con molta intelligenza di interpretazione: doti artistiche queste che il Fabozzi dimostrò pure e riconfermò nella esecuzione di alcune assai leggiadre composizioni sue per pianoforte, raccolte sotto il titolo di *Pagine d'album*, e della *Polacca in la bemolle magg.* dello Chopin.

Inutile il dire che il Fabozzi fu molto e insistentemente applaudito ad ogni sua esecuzione. La principessa Letizia, che assisteva al Concerto, volle ricevere il bravo pianista nel palco reale, e personalmente complimentarlo.

Nè meno applaudito fu il Fabozzi come direttore d'orchestra nell'esecuzione di una romanza per archi soli del maestro Bolzoni, dal titolo *Dolce sogno*, veramente e squisitamente deliziosa per ispirazione ed eleganza per fattura, e di una bellissima *Burlesca* dello Scarlatti, ridotta per orchestra dal De Nardis.

L'orchestra venne diretta assai lodevolmente dal maestro Cusceo, un modesto ma studioso allievo del nostro liceo, nella esecuzione dell'*Ouverture* del Gluck, del *Concerto* dello Chopin, e di una assai graziosa *Gavotte* (preceduta da un appropriato preludietto) di L. A. Villanis, che, lasciata per un momento la penna del critico, impugnò quella meno aguzza del compositore, facendosi approvare ed applaudire dal pubblico.

Intanto, poichè si annunzia prossimamente un secondo concerto del Fabozzi, è da augurare che in questo l'uditorio corrisponda, anche per numero, all'importanza del concerto stesso, poichè il Fabozzi è realmente un artista serio e coscienzioso, che merita l'incoraggiamento e l'appoggio del pubblico. G. B.

Teatro Vittorio Emanuele. — Ed anche la seconda rappresentazione della fortunata opera del Puccini non smentì il successo della prima sia da parte degli artisti che del maestro Vigna e dell'orchestra: perchè un pubblico attento, elegante e numerosissimo affollava ier sera gallerie, platea, poltrone del teatro Vittorio Emanuele.

Si ripeterono i *bis*, già concessi la sera prima, del finale del terzo atto e del motivo della sigarra; e altri molti ne avrebbe voluto il pubblico.

Assai applauditi tutti gli esecutori, specialmente *Mimì* e *Rodolfo*.

Questa sera *I due Foscari* e il ballo *Messalina*; domani sera terza rappresentazione della *Bohème*.

Teatro Alfieri. — Ermete Zacconi ha dato ieri sera un'altra delle sue grandi interpretazioni con l'*Amleto*.

Pochi attori, davvero, possono rendere la singolare personalità dello sventurato principe di Danimarca con maggiore efficacia di lui.

L'impressione nel pubblico è stata grandissima ed infiniti gli applausi che da parte del pubblico affollatissimo coronarono tutti gli atti.

Son enfant è il titolo di una commedia satirica, in 3 atti, di Janvier De La Motte, che assai piacque a Parigi, e che stasera verrà rappresentata per la prima volta in Italia dalla Compagnia Vitaliani, al Carignano.

Teatro Gerbino. — Il cartellone annunzia per questa sera una bizzarria comica in due atti, dal titolo Il..... *La risurrezione di Lazzarino*.....

Onoranze al Bernini in Roma. — Un Comitato, presieduto da Ettore Ferrari, ha diramato la seguente circolare, per le onoranze che si intendono tributare in Roma al Bernini, che fu una delle glorie dell'arte italiana:

Il Comitato per le onoranze centenarie al Bernini, avendo stabilito di illustrare con una pubblica Mostra la varia e mirabile opera dell'insigne artista, invita, per nostro mezzo, tutti coloro che posseggono disegni originali, bozzetti autografi ed altri documenti del Bernini, a darne notizia al segretario del Comitato prof. Alberto Avena (Ministero della pubblica istruzione, sala del Consiglio Superiore).

Le comunicazioni dovrebbero farsi con qualche sollecitudine, perchè il terzo centenario della nascita del Bernini ricorre il giorno 7 del prossimo dicembre.

CRONACA

Il telefono della "Stampa", porta il n. 1136

Partenze. — Questa sera partì per Roma il Duca d'Aosta, partì pure per Roma l'onorevole Donadio; partì per la Francia la Contessa di Parigi, salutata alla stazione dalla principessa Laetitia.

Elezioni commerciali. — Sappiamo che il signor Spirito Rizzetti, in seguito al volontario suo ritiro dal commercio, ha, per tal motivo rassegnato, in questi giorni, al presidente della Camera di commercio ed arti le proprie dimissioni da consigliere della Camera stessa. Non si ripresenterà quindi alle prossime elezioni per la rinnovazione del mandato.

Ferimento grave fra cognati. — Il fatto avvenne ieri sera in Borgo San Donato. Certo Chiappino Michele, d'anni 38, muratore, da Verolengo, abitante in via Pas...dacqua, 4, il quale è separato da sua moglie, ieri sera preso da tenerezza per la consorte, si recò a casa sua per invitarla a ritornare al domicilio coniugale; ma pare che l'invito non sia stato accolto con favore dalla donna. Ne nacque così un diverbio prima tra i due e poi anche con un fratello della moglie, che è certo Appendino.

Dalle parole passarono presto ai fatti armata mano, così che il Chiappino ricevette dal cognato tre stilettate e dalla moglie una bastonata sul capo.

Il ferito venne trasportato al San Giovanni, ove fu dai sanitari giudicato in stato grave.

L'Appendino dovette recarsi pure all'Ospedale Maria Vittoria, essendo anche lui stato ferito, ma leggermente.

Dopo medicato, venne arrestato con la sorella e furono condotti entrambi in Questura.

Trovata morta nel proprio letto. — Iebernardi Margherita, di anni 65, che da alcuni giorni non era più stata vista dai suoi vicini di casa, in Bertolla, N. 180, fu, verso le ore 11 di ieri, trovata morta nel proprio letto.

I dottori Desilvestri ed Alfa constatarono trattarsi di morte per sincope, avvenuta da oltre 24 ore.

Una coltellata in rissa. — Ieri, verso le ore 23, due guardie municipali accompagnarono, con vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, certo Giacchino Carlo, di anni 21, decoratore, abitante in via Verdi, N. 5, il quale aveva una piuttosto grave ferita di coltello alla coscia destra.

Il Giacchino disse di averla riportata in rissa dinanzi alla casa N. 156 del corso Regina Margherita, da un suo conoscente a nome Sacchi Angelo.

Un altro ferimento. — Sempre al San Giovanni fu medicato ieri Veda Mario, di anni 17, parrucchiere, con quattro coltellate alle natiche guaribili in dodici giorni.

I feritori sono sconosciuti.

Che sorpresa! — Certo Castelli Carlo, d'anni 23, monco della mano sinistra, abitante in via Cottolengo, N. 25, fu medicato dal dottore di guardia al Municipio, signor Mosisi, di una morsicatura al [illegible] indice destro, che disse aver riportata da uno sconosciuto col quale venne ad alterco in un'osteria di via Stampatori. Fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Miserie umane. — Verso le 10,45 di ieri, la contadina Petrini Giovanna nata Allegranza, di anni 61, essendo affetta da idropisia e vizio cardiaco, se ne venne da Caraglio per cercar ricovero in qualche ospedale della nostra città.

Non sentendosi più in grado di camminare, si sedette sopra una panca pubblica sul corso Regina Margherita.

Una buona signora — certa Giraldo Letizia — fece somministrare alla poveretta un cordiale; quindi una guardia civica sopraggiunta, a mezzo di vettura pubblica pagata dalla stessa signora, condusse la Petrini al San Giovanni, ove fu ricoverata.

Alcoolismo acuto. — Ieri, col treno di Modane, delle 11,35, giunse alla stazione di Porta Nuova certo Del Din Antonio, d'anni 17, nato e residente a Rivamonte Veneto, il quale, per essere affetto da alcoolismo acuto, dovette essere trasportato a braccia fuori della stazione, quindi una guardia civica ed un compagno del Del Din, con vettura pubblica, lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

L'operosità dei ladri è stata grandissima ieri e, dal punto di vista ladresco, assai rimunerativa.

A Botta Natale, macellaio, in via San Donato, 55, ladri che erano penetrati (quanta penetrazione hanno i ladri!) in casa sua, gli rubarono tanti oggetti d'oro per un valore di L. 550. Il che prova che in casa del Botta i ladri fecero buon... bottino.

A Gatti Luigi, abitante in via Calvo, 4, i ladri rubarono 100 lirette che egli teneva nell'armadio. Rubare ai... gatti è un colmo.

I ladri, che hanno spirito moderno, hanno voluto gustare anch'essi le delizie di un... Oratorio che non è quello di Don Perosi, ma bensì quello di San Martino in via Aosta e quanto si divertissero non è a dire, perchè rubarono tanti pezzi sacri per L. 225. Commesso il furto, come erano entrati senza farsi vedere, così uscirono senza farsi vedere ed aprendo la porta dall'interno.

STATO CIVILE. — Torino, 13 novembre 1898.

NASCITE 37, cioè maschi 21, femmine 16.

MATRIMONI: Morrero Oreste con Beccia Margherita — Vigna Carlo con Molano Maria.

MORTI: Fornari Teresa (fred.) nata Carosino, d'anni 62, di Leriel, agiata, corso Oporto, 13. — Bono Angelo, id. 51, di Pietora, cocchiere, via Amedeo Avogadro, 12. — Martini Anna n. Vagliotta, id. 83, di Settimo Torinese. — Pastigliat-Barlais P. n. Vottero, id. 67, di Torino. — Alman Giuseppe, id. 60, di Morlondo, bracciante. — Vercelli Maria, id. 60, di Baldissero Torinese, dom. — Sestero Tommaso, id. 69, di Valfenera, sellaio.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 4, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Borgomanero. — Avv. Eugenio Ramellini, giudice del Tribunale di Pinerolo.

Cividale. — Luigi Tomadini, chimico-farmacista, veterano della difesa di Venezia.

Milano. — Contessa Claudia Mandelli — Cavaliere ragioniere Francesco Casanova — Dremond Giovanni, d'anni 58, industriale.

Napoli. — Cav. Luigi Famiglietti, ex-consigliere comunale — Tortore Bartolomeo, d'anni 77, agente di cambio — Giustiniani Arturo, d'anni 21, musicante — Perez Luigi, d'anni 55, impiegato — Esposito Pasquale, d'anni 48, impiegato.

Roma. — Cav. prof. Costantino Corvisieri, paleografo, primo archivista nel R. Archivio di Stato, corrispondente della Consulta Araldica e membro della R. Società romana di storia patria. — Dottor Giuseppe Marchiafava, d'anni 50.

COSE LIETE.

Nozze. — Ad Ancona il dottor Rodolfo Berti, reputato chirurgo, con la signorina Emma Berti.

A Bergamo il maestro Paulin Alberto con la maestrina Isolina Cozzi, e l'impiegato ferroviario Mario Ferretti con la signorina Angela Damiani.

A Carbonara al Ticino il geometra Celestino Rachis, di Santhià, con la signorina Maria Corri.

A Cuta il signor Testanera Giovanni, banchiere, con la signorina Mondinio Teresa Albertina, e il signor Vasile Antonio Michele, impiegato, con la signorina Paruzza Ernestina.

A Guastalla l'avv. Nullo Taragliari con la signorina Annetta Sidoli.

A Mussorano il tenente-medico Costa Quinto con la signorina Elvira Balteroni-Ferrani, pronipote al Pro-vescovo di Biella mons. Leto.

A Mede il signor Edoardo Sacerdote, di Moncalvo, con la signorina Lina Sacerdote.

A Modena lo studente in medicina Bruni Bruno con la signorina Gonzaul Celeste.

A Pavia l'avv. Osvaldo Bianchi, pretore a Castiglione d'Intelvi, con la signorina Amelia Dacco.

A Pinerolo l'ingegnere Campegrande Domenico, figlio al cav. Carlo, ispettore alle ferrovie, con la signorina Ida Danina, figlia al cav. ing. Giuseppe, preside dell'Istituto tecnico Bunira.

A Vicenza l'avv. Anton Virgilio Bardella con la signorina Gina Perosi.

ULTIME NOTIZIE

Le disposizioni per la seduta reale.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,5:

Si calcola che alla seduta reale saranno presenti 350 deputati e una settantina di senatori. Ora tra deputati e senatori, se ne trovano a Roma circa duecento.

I lavori d'addobbo dell'aula termineranno oggi. Vi si disporrà le cose in modo identico a quello degli anni precedenti. Domani si metteranno gli ultimi tappeti sulle scene laterali, dimodochè per doman sera tutto sia in ordine. Nel pomeriggio d'oggi due ingegneri faranno una minuta ispezione in tutte le tribune.

Le rappresentanze dei partiti nelle Commissioni

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,5:

Secondo il *Don Chisciotte*, si muteranno tutte le Commissioni parlamentari, diminuendo la rappresentanza della Destra, che è troppo larga in proporzione alla forza numerica del partito alla Camera. Lo stesso giornale aggiunge che i vice-presidenti della Camera saranno tutti di Sinistra; si lascieranno alla Destra sei posti nella Commissione del bilancio.

Lo stratagemma degli amici di Dreyfus per aver notizie del prigioniero.
Una dimostrazione dreyfusiste.
Il processo contro Picquart.

Parigi, 14 (*Stefani*). — Corse iersera la voce della morte di Dreyfus. La notizia però non è confermata.

Parigi, 14 (*Stefani*). — La voce della morte di Dreyfus è ufficialmente smentita.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9:

La famiglia e gli amici di Dreyfus sono assai impressionati pel tenore della sua ultima lettera, in cui si mostra disperato. Non avendo ottenuto il permesso di telegrafargli, ricorsero ad uno stratagemma: fecero telegrafare da Colmar all'*Agenzia Havas* le parole: « Dreyfus morto ».

La notizia pose in movimento i *reporters*. La Polizia cominciò a prendere precauzioni per evitare disordini gravi nella popolazione, in caso che la notizia fosse vera; i Ministeri dell'interno e delle colonie telegrafarono a Caienna, chiedendo una conferma alla notizia. Si ebbe la risposta telegrafica che Dreyfus sta bene. Così la famiglia è informata della cosa.

L'Associazione Filotecnica di Parigi celebrò ieri il cinquantenario della propria fondazione. Erano presenti i ministri Dupuy e Leygues ed altri personaggi ufficiali. Avendo Buisson, presidente dell'Associazione, fatta allusione all'affare Dreyfus, vi fu una grande manifestazione dreyfusista. I ministri rimasero impassibili.

Secondo il *Gaulois*, il capitano Tavernier, relatore del Consiglio di guerra, ha terminato la sua relazione, e il colonnello Foulon, commissario del Governo, vi ha aggiunto le proprie conclusioni. Non rimarrebbe quindi più, perchè l'istruttoria riceva una soluzione definitiva, se non l'avviso del governatore di Parigi, capo della giustizia militare, a cui la legislazione militare conferisce il potere d'una Sezione d'accusa. Ma è rarissimo che l'avviso del governatore non sia conforme a quello del commissario del Governo.

Perciò, siccome si può prevedere con sicurezza che Tavernier e Foulon, nella loro qualità di militari, non mancheranno di presentare una relazione contraria a Picquart, così questi sarà rinviato davanti al Consiglio di guerra.

Il *Gaulois* crede sapere che questo Consiglio di guerra terrà sedute pubbliche.

Il trattamento fatto a Dreyfus.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 7,51:

La signora Dreyfus, intervistata da un corrispondente del *Daily Mail*, negò che alcuna concessione sia stata fatta al prigioniero dell'Isola del Diavolo, durante il Gabinetto Brisson.

L'antisemitismo ad Algeri.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9:

L'antisemitismo fa passi enormi in Algeri. Ieri, alle elezioni comunali, la lista dell'antisemita Max Regis riuscì a grande maggioranza.

L'affare delle Filippine si aggrava.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 7,51:

Il Gabinetto di Washington informò i membri commissari americani alla conferenza per la pace, in Parigi, di definire, entro la settimana, la questione delle Filippine, senza recedere per nulla dalle pretese accampate in proposito.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 8,20:

I giornali affermano che Russia, Francia, Italia, Austria e Germania si sono accordate onde le Filippine non vengano date agli Stati Uniti.

Le *Wedomosti* osservano che solo l'Inghilterra è cogli Stati Uniti; opinano però che qualora la Spagna volesse vendere le Filippine agli americani, indipendentemente però dall'indennizzo di guerra, nessuno potrebbe opporvisi.

La vittoria di Salisbury nella questione d'Egitto non è definitiva.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 9:

Si ha da Pietroburgo che la *Nowoje Wremja*, che attinse le sue informazioni alla Cancelleria imperiale, nel suo articolo di fondo osserva che a Londra ci si trova in errore se ritiensi essere definitiva la vittoria del marchese di Salisbury. La soluzione della contesa anglo-francese riguardo Fashoda, in seguito al suo carattere acuto, ha posto ormai all'ordine del giorno la domanda se gli inglesi hanno qualche diritto alla parte che rappresentano da diciotto anni in Egitto, la quale viene sopportata, ma non è stata mai approvata dalle grandi Potenze continentali, che sono interessate nella libertà di navigazione per il canale di Suez.

Le grandi Potenze continentali, conchiude la *Nowoje Wremja*, sono vincolate dai trattati, che non furono modificati, ad assumere la tutela del diritto di sovranità del sultano sull'Egitto, il quale viene ignorato dall'Inghilterra.

Nuove nubi all'Estremo Oriente.
La causa degli armamenti britannici.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,25:

Il corrispondente londinese del *New York Herald*, di Parigi, manda al suo giornale:

« Apprendo da persona, la quale ha stretta attinenza col *Foreign Office*, che si attendono da un momento all'altro dall'Estremo Oriente, e particolarmente dal Giappone, notizie le quali spiegherebbero i continuati armamenti dell'Inghilterra.

« Mi si informa pure correr voce che lord Carlo Beresford avrebbe mandate notizie d'indole inquietante dalla Cina al Ministero inglese, con speciale cifrario. »

Le idee repubblicane in Giappone.
Il discorso sovversivo d'un ministro.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 8,10:

Il corrispondente da Tokio dell'ufficiosa *Peterburskija Vedomosti*, di Pietroburgo, afferma che il nuovo Governo giapponese, specie il suo presidente maresciallo Jamagata, è caldo amico della Russia e della civiltà europea.

Il motivo del cambiamento di Governo in Giappone sarebbe stato che l'ex-ministro dell'istruzione, Osaki Iakio, uno dei più illuminati uomini del Giappone e fautore del progresso europeo, tenne un discorso nel Parlamento di Tokio accentuando che il Giappone per prosperare deve reggersi a repubblica, perchè la monarchia è d'ostacolo al progresso, esternando pure la convinzione che presto o tardi questa sua idea debba trionfare.

Il discorso di Osaki Iakio naturalmente venne male accolto alla Corte del mikado, a cui si deve invece d'avere sospinto il proprio paese sulla via del progresso e della civiltà europea; il partito conservatore tanto fece presso l'imperatore, che questi fu costretto a destituire il ministro repubblicano. Essendosi l'intero Gabinetto proclamato solidale con Osaki Iakio, esso dovette rassegnare le dimissioni.

Ancora l'agitazione contro il monumento Hentzi

Budapest, 13 (*Stefani*). — L'agitazione per il monumento Hentzi va prendendo sempre più vaste dimensioni. Notasi specialmente un certo fermento tra la studentesca universitaria.

I giornali dell'Opposizione pubblicano di continuo vibratissimi articoli, che vengono avidamente letti dal pubblico, affermando che la nazione ungherese non permetterà mai che il monumento Hentzi venga collocato innanzi alla scuola dei cadetti. Sostengono che la loro avversione non è contro il nemico in guerra, ma contro il generale che mancò alla sua parola d'onore, essendosi impegnato a non combattere contro l'Ungheria e poco dopo bombardava Budapest, che si trovava senza difesa.

Marchand.

Cairo, 14 (*Stefani*). — Marchand è ripartito per Fashoda.

Il viaggio di Guglielmo in Ispagna.

Madrid, 14 (*Stefani*). — I giornali dicono che il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Ispagna è senza importanza.

Il Ministero brasiliano.

Rio Janeiro, 14 (*Stefani*). — Il Gabinetto è costituito: Olyntho, esteri; Mallet, guerra; Baltiezar, marina; Murtinho, finanze.

La questione monetaria agli Stati Uniti.

Londra, 14 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Filadelfia che Gage e Sherman dichiarano di considerare la questione della libera coniazione dell'argento chiusa in seguito alle ultime elezioni in cui riportarono dappertutto la vittoria i partigiani del tipo monetario attuale.

Un uomo tagliato a pezzi.

Ci telegrafano da Nuoro (Sardegna), 12:

Avvenne in questo circondario un orribile assassinio.

La vittima si chiama Elias Mesina Giovanni Antonio.

I latitanti — così si chiamano qui per antonomasia i famigerati fratelli Sanna — avevano mandato all'Elias una lettera, ordinandogli di lasciare in giornata il territorio. Ma il padrone, al quale avevano consegnato la lettera, aveva ritardato a recapitarla sino all'indomani.

Il giorno dopo, saputa la cosa il fratello dell'Elias, e indovinando il pericolo, si recò subito sul luogo dove lo sventurato faceva pascere il suo gregge.

La località è posta sul monte Ortobene, e si chiama precisamente *Badu Iabbretta*, di proprietà del signor P. P. Siotto; dista dal paese circa tre quarti d'ora di cammino.

Appena giunto, costui scorse un ben triste spettacolo: il fratello era già cadavere, mancante di un braccio e di una gamba, con la calotta del cranio scoperchiata. Il cadavere era sospeso per l'altra gamba, legata con una corda ad una quercia.

La barbara amputazione del cadavere e lo scoperchiamento del cranio furono fatti a colpi di leppa; non fu possibile trovare la calotta cranica, che fu asportata.

Zuffa fra militari e agenti di P. S.
Due feriti.

NAPOLI, 13. — In piazza Principe Umberto ieri sera avvenne un clamoroso tafferuglio fra militari ed agenti di pubblica sicurezza.

I soldati del 48° fanteria Enrico Pierantelli e Filippo De Santis ed un altro soldato del 75° fanteria, sinora ignoto, per futili motivi si bisticciarono con un'allegra donnina, solita a passeggiare in quei paraggi.

Per comporre il litigio intervenne l'agente di pubblica sicurezza Francesco Falco, al che i militari montati maggiormente in furore lo sovraccaricarono d'insolenze e lo percossero anche con calci e pugni sul viso.

Al clamore della zuffa accorsero intanto il trombettiere del 24° artiglieria Oronzo Di Donna e due bersaglieri in aiuto dei soldati ed altri due agenti di P. S. in aiuto del Falco, ed allora la zuffa a colpi di daga e bastone assunse gravi proporzioni, da suscitare un vero pandemonio in tutto quel rione.

A conti fatti rimasero feriti l'agente di P. S. Mariano Greco da un colpo di daga-baionetta alla mano destra ed il soldato Pierantelli da una bastonata alla fronte.

Tutto sommato la peggio l'ebbero però gli agenti di P. S. che furono disarmati e per giunta condotti nella caserma dei carabinieri locali.

I due soldati ed il sott'ufficiale furono condotti nelle rispettive caserme in istato d'arresto ed i poveri agenti di P. S. furono rilasciati. I due feriti furono medicati all'Ospedale di Loreto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 13 novembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 9,3 Massima + 11,5

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta mill. 1,6

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 12: + 13,4
Id. minima della notte dal 12 al 13: + 6,3

15 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 29; tramonta alle ore 16, minuti 58.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 14 novembre.

Rendita corso medio 99 05.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	108 50 — 108 60 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	108 12 1/2 108 22 1/2	— — — —
Germania	— 4	134 50 — 134 60 —	— — — —
Londra	— 3	27 52 — 27 51 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore; limite minimo, 3 1/2 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa od in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 99 05.
Rendita 5 0/0 per f.e. 100, 99 975, 100.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	914 — 913 —	Rubattino	231 50 231 —
	911 — 914 —	Cred. It.	594 — — —
	915 — 914 —	B. Sconto	1 290 50 — —
		Id.	11 294 75 293 75
Ferr. Mer.	729 — — —	Ferriere	151 — 150 50
Ferr. Med.	530 — — —		

Cronaca della Borsa. — 14 novembre. — Sabato abbiamo lasciato il mercato assai melanconico e contrariato dal contegno di Parigi; nè la domenica portò nuove che valessero a mutare la tendenza e le disposizioni.

Inquietudini politiche, denaro difficile, nuovi probabili aumenti di sconto e probabile maggior tensione nel cambio, non sono certo i coefficienti migliori per il sostegno: e perciò era presumibile che questa mattina si sarebbe accentuata la pesantezza.

Troviamo invece un mediato fermissimo per la Rendita, validamente difesa dalle ricerche contanti e dal cambio.

La Banca d'Italia cammina, ma a ritroso, ed esordita debole a 913, scende a 910, 912, 911. Poi, soccorsa dagli avvisi di Genova a 917, ripiglia a 916, 914.

Gli altri valori, al solito, poco attivi, tranne le Banca Sconto, sulle quali avvengono ancora realizzi, senza però turbarne la tendenza.

Carbon fossile.

Genova, 13. — I prezzi si mantengono sempre sostenuti a cagione dell'aumento dei noli. Il deposito è abbondantissimo.

Quotiamo: Newpelton L. 28 50, Hebburn 27, Newcastle Hasting 26, Scozia 28 20, Cardiff 1.a qualità 34, seconda 33, Liverpool 31, coke Garesfield 48 la tonnellata.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (8) —

LAURA D'HISTAL

ROMANZO DI

MARIA FLORAN

E' ben raro che una moglie, anche la più amorosa e la più fiduciosa, dica tutto a suo marito. Vi sono delle sottigliezze di sentimenti che gli uomini non comprendono, oppure che sdegnano, e davanti a quell'impressione che essi si dànno la pena di nascondere le mogli, avvertite dal loro intimo naturale o dall'esperienza, non si lasciano più andare a svelare certi pensieri. E' anche ben raro che si trovi un'amica abbastanza sicura a cui poter confidare quei pensieri; nelle migliori affezioni femminili, una inevitabile rivalità pone ostacolo, ben sovente, alla fiducia e alla sincerità. Cotesta rivalità, per la forza delle cose, non esisteva assolutamente nei rapporti fra la marchesa di Histal e la signora Serfaille: esse si trovavano troppo distanti l'una dall'altra sulla scala sociale perchè fra i loro destini anche un confronto fosse possibile. Ed era forse quello il segreto di quella grande intimità che le faceva confidarsi apertamente tutti i loro atti, tutte le loro impressioni, tutti i loro timori, tutte le loro speranze, persino tutti i loro sogni.

La marchesa di Histal raccontava tutto alla sua amica: i suoi trionfi mondani, le sue soddisfazioni di padrona di casa, i suoi progetti di viaggi, le sue ambizioni a proposito della carriera politica di suo marito, il suo dolore di non aver famiglia.

La signora Serfaille parlava poco di sè (ella aveva ben poco da dirne); ma molto di suo marito, e anche più dei suoi figli e delle sue figlie.

Per una donna senza famiglia, l'avvenire, quando si approssima la quarantina, è press'a poco lettera morta: la sua gioventù è finita ed essa non la vede rivivere attorno a sè, nei suoi figli. Essa non ha alcuna difficoltà, nessun fastidio in prospettiva, ma non ha neppure alcuna gioia sino allora ignorata. Ha finito con tutte le promesse della vita, ha gustato di tutti i godimenti che le sono stati offerti; adesso il suo orizzonte è chiuso. Poco a poco tutto si attenuerà in lei, tutto si spegnerà gradatamente: gioventù, bellezza, potenza di sensazioni, ed ella si avvierà alla tomba senza una di quelle affezioni appassionate delle madri, senza uno di quei sentimenti ardenti che mettono un interesse e uno scopo sino all'ultima ora della vita.

Ma se la madre, al contrario, ha sempre davanti a sè una prospettiva di gioie e di dolori; se la sua gioventù fugge senza che ella la senta perire, poichè la vede rifiorire attorno a sè in creature adorate che gliel'hanno presa per averla a loro volta; se la sua bellezza scompare senza che essa se ne accorga, cogli occhi fissi su altre bellezze che perpetueranno la sua; se essa è mischiata sino alla tomba a quel grande movimento della vita, colle sue speranze e colle sue lotte, coi suoi trionfi e colle sue disfatte, quante preoccupazioni per lei, quanti legittimi fastidi, quante inquietudini vaghe o definite, quante incertezze ansiose davanti all'avvenire, a quell'avvenire, le cui promesse, come le minacce, sono decuplate da ogni figlio che nasce nelle famiglie numerose.

La signora Serfaille intratteneva dunque la sua amica di tutti i suoi materni pensieri.

— Alessio lavora bene, — diceva ella, parlando del suo primogenito, — siamo contenti di lui. Maria è molto ragionevole pei suoi undici anni; quei figliuoli sembra abbiano compreso che c'imponiamo sacrifici per dar loro una sufficiente istruzione. Adesso viene la volta di Laura; quest'anno la metteremo in collegio.

— Laura! — esclamò la marchesa d'Histal, — ma a che pensi? Ella ha appena otto anni.

— Lo so bene e desidererei, credilo, tenerla ancora in casa; ma che vuoi? Il tempo mi manca assolutamente per occuparmi di lei; ho troppo a fare cogli altri bambini e col peso della casa. Ella è troppo libera per la sua età e non sa ancora quasi nulla. Mandarla alla scuola del villaggio mi ripugna; preferisco fare il sacrificio di averla lontana e porla in una casa dove ella troverà l'istruzione di cui già comincia ad aver bisogno.

— E dove la metterai?

— All'Istituto della Provvidenza, a S..... con Maria. È un istituto modesto, ma le ragazze sono in esso bene istruite e ben sorvegliate.

— A S.....! — esclamò la marchesa, quasi sdegnata — ma è impossibile.

— Perchè? — domandò la signora Serfaille sorridendo di quella vivacità. — Maria è là e si trova benissimo, ed io sono contenta della maniera colla quale viene educata.

— Quella maniera può bastare per Maria — rispose inconsideratamente la marchesa — ma Laura, la mia figlioccia!.....

— Tua figlioccia è mia figlia — replicò dolcemente la signora Serfaille — ed i miei mezzi non mi permettono di pagare il prezzo della pensione di istituti più eleganti.

— Mi permetterai bene — disse vivamente la marchesa — di fare un po' la madrina, di usare dei miei diritti: metteremo Lauretta, se vorrai, al Sacro Cuore e il prezzo della sua pensione non riguarderà che me.

— No — rispose la signora Serfaille in tono molto serio — non ti permetterò quella generosità.

— Scusami, cara amica, — ribattè la marchesa alquanto stizzita, — ma permetti che ti dica che trovo la tua fierezza esagerata.

— Non è fierezza, — rispose sinceramente la buona madre, — accetto da te, per Laura, tanti regali, e accetterei anche questo che mi proponi, benchè molto importante; ma bisogna che quella bambina abbia un'educazione pareggiata alla sua posizione.

— La posizione della mia figlioccia non sarà tanto precaria, credilo..... perchè ella mia morte.....

— Eh! via! — disse la signora Serfaille ridendo — vai a metterti a morte, adesso, per lasciare un legato a Laura.....

— Posso farle una dote — replicò la marchesa.

— Te ne prego, cara Paola, — riprese affettuosamente la signora Serfaille, — non disporre dell'avvenire, che non ti appartiene. Io non dubito della generosità delle tue intenzioni, ma come non t'è permesso di formare progetti certi, così non m'è permesso di contare sulle tue generose intenzioni per l'avvenire di mia figlia. Ella deve condurre una vita modesta e conviene vi sia preparata.....

— Una educazione accurata non ha mai nociuto ad alcuno.

— Sì, — rispose la signora Serfaille, — si prendono involontariamente, in mezzo a certi ambienti, delle esigenze, e si soffre, in seguito, di non poterle soddisfare; e poi io voglio, fra le mie figliuole, l'eguaglianza; esse divideranno la medesima vita e ci tengo a che esse prendano la medesima via per arrivarci.

E vedendo che la signora d'Histal era tutta di malumore, ella aggiunse:

— Non prenderlela a male, mia cara, se sono costretta a contrariarti; il mio dovere me lo impone.

La marchesa non insistè più, ma nelle ventiquattr'ore che passò ancora a Gurgeon, ella abbracciò più sovente e più teneramente la piccola Laura, guardandola con sguardo quasi pietoso.

Maria aiutava già un poco sua madre nelle faccende di casa; apparecchiava la tavola, la sparecchiava, spolverava i mobili della sala da pranzo. Era un piacere vederla intenta alle sue occupazioni col sussiego che le inspirava la coscienza di compiere un serio lavoro. Laura ingenuamente l'ammirava in quel sentimento abituale di rispetto che le sorelle minori hanno per le maggiori, e sua madre, vedendo lo sguardo di ammirazione, quasi d'invidia della bambina, le disse:

— L'anno venturo, Lauretta, quando verrai in vacanza, m'aiuterai come Maria, in casa e in giardino.

La bambina sorrise a quella speranza; ma la marchesa d'Histal, che era presente, l'attirò presso di sè, prese in una delle sue le manine di lei e accarezzandole i capelli biondi, disse a bassa voce:

— Oh! in cucina e in giardino..... una principessina come questa!..... No, sarebbe peccato!.....

(Continua).